Al Ch. Sig. Lorenzo Giustiniani
in segno di omaggio l'Au-
tore.

LA TIPOGRAFIA PERUGINA DEL PRIMO SECOLO

LA
TIPOGRAFIA PERUGINA
DEL PRIMO SECOLO

PRINCIPJ

DELLA

STAMPA IN PERUGIA

E SUOI PROGRESSI

PER TUTTO IL SECOLO XV.

Nuovamente illustrati accresciuti e corretti

IN QUESTA SECONDA EDIZIONE

DA GIO: BATTISTA VERMIGLIOLI

PERUGIA 1820
PRESSO LA TIPOGRAFIA BADUEL
Con licenza dei Superiori

AI CH. PROFESSORI
DELL' UNIVERSITÀ DI PERUGIA

L' AUTORE

Se l'arte mirabile d'imprimer libri, nel primo suo secolo si introdusse in Perugia dai nostri zelantissimi Padri, onde a questa Università rendere decoro e luce maggiore, e come bene conoscerete; a chi potea io meglio indirizzare questo mio tenue, ma laborioso travaglio, se non a Voi, PROFESSORI CH., *che l'antico ono-*

re del perugino Liceo con tanta gloria avete ricondotto fra noi?

Una buona parte delle memorie che oggi vengo ad esporvi, ai fasti di questo stabilimento sono per ogni maniera strette, e congiunte, che il tacerle, non sarebbe che di singolarissimi fregj privarlo.

Fra questi principalmente risplende l' essersi stampato in Perugia, e per uso del pubblico Studio, il vecchio Digesto, prima che in altro luogo di Europa la pubblica luce per via di stampe vedesse; divenuto poi un così prezioso cimelio della antica Tipografia Italiana, che solo basterebbe ad illustrare i vecchj torchj perugini, quantunque volte nella impressione di altri rarissimi libri non avessero per av-

ventura in quel secolo stesso sudato.

Nella picciola ma devota offerta di questo forse inculto mio scritto, accogliete di grazia un nuovo ed indelebile segno di stima, e di riconoscenza, perchè sebbene di oscurissimo nome io sia, di sì buon grado sapete sofferirmi fra VOI, *che tanto e sì gran lume in ogni ragione di studio soventemente spandete.*

Che se di qualche compatimento vorrete pure onorarlo, e se a questo si unirà quello di tanti Cittadini cultissimi, e delle patrie glorie conservatori, e ricercatori solleciti; sarà questo un nuovo stimolo, onde io mi affretti a pubblicare la Bibliografia Storico-Ragio-

nata di Perugia *intieramente compita, e così ricca, e doviziosa di articoli anche nuovi e sconosciuti fin quì, e si piena di patrie preziosissime cose, forse da recare invidia alle più illustri città dell' Italia nostra.*

Io frattanto estremamente mi glorio di potervi offerire un nuovo letterario lavoro che forse non picciolo lustro accresce alla Storia delle perugine lettere, e di offerirlo a sì chiari soggetti, i quali non si meritarono giammai il giusto rimprovero di Tullio: Satis mirari non queo unde hoc sit tam insolens domesticarum rerum fastidium.

RAGIONAMENTO STORICO-CRITICO

Premesso al catalogo delle Stampe Perugine del primo Secolo.

Fra gli amenissimi studj, de' quali noi dobbiamo prendere sempre vaghezza, non è da dimenticarsi quello della Tipografica Storia, e specialmente in una stagione in cui queste piacevoli ed utili ricerche eziandio, riunite a tante altre, concorrono a formare una interessantissima parte nella cultura dello spirito umano. [1]

Prevenuti noi stessi in favore di questa opinione lodevole, mentre rivolgevamo le assidue nostre cure ad illustrare gli antichi monumenti della

Patria, mentre ci occupavamo nella Perugina Biografia, e Bibliografia, e quando noi eravamo intenti a svolgere buona parte della nostra Storia Letteraria, non meno che la Patria Numismatica e Sfragistica; la Storia della Perugina Tipografia, e de' suoi progressi per tutto il secolo XV. non eraci per avventura fuggita di mente. Quindi avvenne che fino dal 1806. ne fu pubblicato per noi stessi un brevissimo saggio [2], tenendo dietro così alle traccie da tanti illustri letterati Italiani, e d' oltremonte segnate, che presero ad illustrare le Storie Tipografiche di alcuni luoghi, e di alcune cittá in particolare. [3]

Quella opericciuola, di cui non eravamo bastantemente contenti, imperciocchè non ci era caduto in sorte di vedere ed esaminare quanto ci

occorreva alla opportunitá, sebbene si lodasse e ricercasse da altri, trovò non pertanto un giusto talvolta, ma forte ed acerbo oppositore nel ch. sig. Pietro Brandolese Padovano, Tipografo di professione, ma che con esempio rarissimo dopo gli Aldi, i Plantini, i Giunti, gli Stefani, e a dì nostri gli Schoell, i Renovard, ed i Didot, fu anche letterato illustre, ed eruditissimo soggetto nella Storia Letteraria, e delle Arti Italiane [4], e non ha guari, alle lettere, ed a proprj giorni mancato. [5]

La troppa libertá con cui prese egli a combatterci, e della quale si fecero meraviglia eziandio alcuni scienziati, se non ci destò desiderio di entrare in nuove quistioni, e piati letterarj, e da' quali vogliamo sempre viver lontani, a meno che non si do-

vesse rivendicare la verità, e l' oltraggiato onor delle lettere, per quanto possa farsi scarsissimamente da noi, ci invaghì nonpertanto di indirizzarci a lui medesimo con urbanissimi modi, poichè è sempre vero il detto de' savj: *non esser turpe cosa l' errare, ma l' ostinarsi nell' errore quando è palese*. Confessarlo addunque è azione dal dovere all' uomo onesto prescritta, ma che talvolta con la virtù si confonde, od alla letteraria alterigia si pospone. Quindi da quel letterato coltissimo ne ricevemmo in contracambio altrettanta urbanitá, accompagnata da pentimenti e sincerissime scuse, e da pratiche assai generose e liberali, anche in pregiudizio del suo eruditissimo opuscolo [6]. Di tutto ciò oltre avercene assicurati parzialmente egli stesso, il

Pubblico ne fu cerziorato eziandio per mezzo di una lettera del nostro dotto amico sig. Ab. Moschini, al ch. sig. Conte Giovanni de-Lazara,[7] e pubblicata nel giornale padovano. Questi gentilissimi tratti ci riunirono talmente con i legami della più stretta amicizia allo stesso sig. Brandolese, che in seguito serbossi fra noi uno scambievole continuato, e letterario carteggio fino agli estremi giorni del viver suo, e che terminarono nel gennajo del 1809.

Ora dello stato di quella quistione noi stessi ne producemmo qualche saggio nelle nostre memorie degli illustri Perugini Francesco Maturanzio, e Jacopo Antiquarj. Conoscendo pienamente le proprie sviste, ed i difetti che accompagnavano quel breve opuscolo, e come suol sempre

accadere nei lavori di somigliante carattere [8], non esclusa la Brandolesiana censura, difetti che non rendono peraltro inutili del tutto que' libri, ma che vengono sempre cercati per le novità che contengono; e volendo compiere i doveri di uno scrittore del proprio nome geloso, ci eravamo costantemente proposti di rifondere quel lavoro a migliore agio, e di farlo in modo per quanto da noi dipende, che appena vi rimanesse luogo a correzioni ed aggiunte; e come ci lusinghiamo di praticare in questo ragionamento, a cui oltre le necessarie annotazioni, faremo seguire un' esatto e ragionato catalogo delle stampe perugine del primo secolo giunte a nostra cognizione, ed un'appendice di qualche necessario documento.

Seguiremo così l' ottimo esempio di altri Bibliografi, i quali al catalogo delle edizioni da essi illustrate, ne aggiunsero le prefazioni talvolta con somma utilitá della storia letteraria. Che se opere di somigliante argomento si andassero esaminando, noi troveremo difettosissima, e meschina quella di Pellegrino Orlandi sulle origini della Stampa; non sempre conforme al suo vasto sapere quella di Meermann. Quanti errori di Marchand non corresse Mercier nel supplemento alla Tipografica Storia del primo? Quanti nuovi articoli non aggiunse l' Audifredi al catalogo di Laire in ordine alla sola Tipografia Romana? Quanti non se ne potrebbero aggiungere all' opera vastissima di Panzer, la più recente, e la più copiosa di quante ne sieno escite in fat-

to di storia Tipografica? Che forse Brandolese stesso nel suo brevissimo opuscolo, non ci diede motivo di correggerlo, e di supplirlo talvolta?

Perugia, come altre cittá Italiane potea ragionevolmente attendere una completa e diligentissima storia delle prime sue stampe dal Padre Audifredi, se egli avesse compiuto il suo vasto e ragionato catalogo delle italiche edizioni. Ma ciò non era così di leggieri a sperarsi per grande sventura delle lettere, e della Tipografica storia, imperciocchè egli travagliava nel primo volume, il solo pubblicato, quando già contava il novantesimo anno dell'etá sua; laonde un ch. Bibliografo del secolo scorso, lo chiamò a buon diritto, *l' infaticabile Nestore della Bibliografia*. Ma non addiviene per questo che la sto-

ria della Perugina Tipografia del primo secolo, non rimanga oramai bastantemente illustrata, e ciò non tanto mercè il nostro opuscolo allora non compiutamente sortito, ma dalla eruditissima risposta del sig. Brandolese, non meno che da una dottissima lettera a noi diretta dal ch. Padre Airenti Domenicano giá Bibliotecario della Casanattense, e per nostra cura pubblicata fino dal 1816. in fondo alla recentissima Storia della Perugina Università. Siccome poi l' opuscolo del sig. Brandolese è quasi irreperibile per le ragioni adotte di sopra, e la lettera dell' altro non è a portata di ognuno, che dilettasi di tali amene ricerche, noi riprodurremo intieramente questa Storia, anche per darle un' ordine di più ampiezza, e migliore, dopo migliori cognizioni ot-

tenute, e dopo le nostre diligentissime pratiche adoperate in ogni opportuna e necessaria ricerca. Siccome poi i due lodati opuscoli sono ripieni di ottime notizie critiche, e bibliografiche, non meno che di alcune memorie aneddote e nuove; che ascose rimanevano a noi, i quali sogliamo vagheggiare il bel volto della verità, comunque essa ci venga, ed anche, se vi fossero, per parte de' nostri avversarj, quindi è che spesso faremo uso di quei lavori, e quante volte ne accada il bisogno, e l' opportunità.

Egli è pur da notarsi come gli scrittori delle patrie cose, tanto a penna che impressi, e di cui siamo a dovizia forniti da non portare invidia ad altre coltissime città dell' Italia nostra [9], non ci abbiano pur tramandato alcuna notizia benchè mi-

nima, del tempo in cui si introdusse la Stampa in Perugia; ricerca sommamente importante alla bella e copiosissima storia della sua letteratura. Che anzi niuno de' nostri Biografi e Bibliografi, tessendo le vite e le memorie de' Perugini Scrittori, e degli scritti di essi, alcuna edizione non ricordarono delle opere di essi travagliata in Perugia nel primo secolo, che pure fra gli scritti di perugini autori nè rimangono talune, come vedremo nel catalogo delle nostre prime stampe. Il Peignot [10] erudito e recente Bibliografo ne fissa la prima introduzione nel 1476., e perchè forse prima di quest' anno non conobbe libro stampato fra noi, benchè ne rimanga qualcuno con epoca anteriore, e chiaramente marcata. Ma il sig. Peignot merita di essere

corretto anche perchè egli vorrebbe persuaderci come il suo prospetto alfabetico di tutti i luoghi ne' quali s' introdusse la stampa nel primo secolo, è bastantemente esatto, e compito [11].

Il Tiraboschi anzi ritardò di un' anno l' introduzione della stampa in Perugia [12], e non ve la riconobbe avanti il 1477. nella sola fede della Biblioteca del Fabricio [13]. Alla epoca della prima edizione di queste memorie, noi non ebbimo agio da consultare i cataloghi dell' Audifredi e del Laire, e di svolgere intieramente quelli del Panzer, opere tutte pubblicate dopo il 1790. anno in cui il Tiraboschi stampò quel catalogo, e perciò fu allora da noi notato di qualche omissione, circostanza anche essa che prestò motivo al sig. Bran-

dolese di menare un' alto, ma forse non sempre giusto romore.

Maittaire inoltre, che prima degli accennati Scrittori pubblicò i suoi Annali Tipografici, non conobbe stampe perugine avanti il 1481.[14], e ciò unicamente nella seconda edizione del primo volume, e nella ristampa del 1733., mentre nella prima edizione del 1719. ec. neppure un cenno diede di perugine stampe del primo secolo.* Dicasi lo stesso dell'Orlandi che primo fra gli Italiani a dare una idea di vastissima opera sulla Istoria Tipografica, con le sue *Origini della Stampa ec. Bologna* 1722., nell'informe catalogo delle Cittá ove ebbe esercizio la stampa medesima nel secolo XV., non vi ripose Perugia. Che se Brandolese ci redarguì indebitamente intorno a questi nostri rifles-

si, allora a noi fu sufficiente cosa, come lo è tuttora, di mostrare unicamente che Maittaire, e Tiraboschi non conobbero edizioni perugine anteriori agli anni 1477. e 1481., perchè tanto bastava al nostro uopo. Ma la perugina Tipografia vanta stampe anteriori a queste epoche stesse, anche con l'impronta degli anni; anzi ad esse siamo certi per ogni apparenza, che altre ne precedessero, le quali sebbene destituite di ogni data di tempo, sono elleno da alcune circostanze accompagnate, le quali ci danno motivo a crederle bene anteriori al 1475., prima epoca nelle perugine stampe marcata.

Non così sollecitamente l'arte mirabile di imprimer libri dalla Germania per opera di Tipografi Tedeschi si divulgó in tutta l'Italia,

che per essa preser subito grande interesse non tanto i primi letterati, ma i Principi, ed i primi Signori di molte città, chiamando a se e trattenendo nelle proprie case i Tipografi stranieri. A questi bastava trovare un facoltoso Mecenate, ed amante di tali uovità; onde in ogni luogo un tale loro artificio divulgare, mentre che allora questi artefici stessi vagavano quá e lá con i loro attrezzi tipografici [15], e che allo scrivere di Bagford in un sacco se ne caricavano gli omeri loro [16]. Basti per ora di ricordare gli esempj dei Massimi in Roma, degli Orfini in Fuligno, del Beggiamo in Piemonte [17], e di Niccolò Giacomo dei Luciferi in Napoli, siccome riferisce il sig. Giustiniani. E Perugia non mancò per avventura di somiglianti Mecenati, o

protettori della nuova arte nella persona di Braccio II. Baglioni [13], il quale d'intorno alla metà del secolo XV. sosteneva ogni primato fra suoi cittadini, per la sua potenza, per le sue virtù militari e politiche, e nel 1479. a proprj giorni mancato. Questi fra molti beneficj che alla patria elargì, fra le continue splendidezze con cui la rendeva lieta e brillante, vi chiamò per la prima volta gli Stampatori. Una tale circostanza peraltro rimase ignota al ch. Sardini allorchè nella sua storia Tipografico-Jensoniana, ci mostrò come la stampa in più luoghi d' Italia si divulgò mercè le cure di autorevoli Patrizj, e Cittadini.

Noi ci siamo meravigliati più fiate, come il celebre Francesco Maturanzio perugino, nelle funebri lodi,

che recitò del Baglioni, rimaste inedite ancora, non ci ricordasse una circostanza così luminosa alle sue gesta, ed a suoi giorni [19]. Essa pertanto ci sarebbe ascosa del tutto, se non si leggesse in una prefazione [20] anteposta a due opere legali dei due nostri celebri Giureconsulti, Baldo Baldeschi, e Filippo Franchi, e riferite nel catalogo delle perugine stampe N. I. II. Quella prefazione data nell' Appendice N. I. ci assicura di un' avvenimento assai glorioso alle perugine lettere, ed alla illustre famiglia di Braccio. Il Padre Airenti [21], che dopo di noi prese ad esame quel monumento, non dubitò, come non ne dubitiamo noi stessi, che prima degli stampatori chiamati da Braccio, altri non ve ne fossero capitati in Perugia; è veritá che può agevolmente

dedursi da quella prefazione medesima, la quale talvolta è concepita per modo nel mostrare la prima introduzione della stampa in Perugia, e le obligazioni che perciò si doveano al Baglioni dagli scolari del pubblico studio, per un benefizio ivi chiamato *amplissimum et maximum*, che viene ad escludere ogni altra idea che mai potesse aversi di Tipografi anteriori a quelli da Braccio chiamati, per maggior lustro ed utilitá del medesimo studio; e tanto appunto accadde in Parigi nell'introduzione che della stampa si fece in quella Metropoli, come mostra l'illustre Bibliografo francese Chevillier. Egli è molto opportuno il credere, che que' Tipografi stessi nelle prime loro edizioni, quel preloquio ripetessero, onde eternare la memoria di un' av-

venimento sì prospero e nuovo in Perugia. Ognuno pertanto di leggieri rimarrà persuaso e convinto, che se il primo anno marcato nelle stampe perugine è il 1475. fin quì, come si mostrerá a suo luogo, queste che seco loro in quel monito portano ogni impronta di primato, dovranno farsi precedere alle altre, e forse questi due libri del Baldo, e del Franchi, sono anche anteriori al 1474.

Ma sul primato di una di queste due edizioni non è con noi concorde il sig. Brandolese. [22] Esso ci richiede in primo luogo se questi sono i soli libri di stampa perugina, in cui una somigliante prefazione si legga: Noi ed i Bibliografi fin quì non ne conosciamo altri, perchè altri probabilmente non ve ne sono; che se anche ne rimanessero, sarà sempre ve-

ro che ad uno di essi libri compete il primato per le circostanze che li accompagnano. In questo qualunque vi si dovette imprimere quel prelo-quio per dar contezza principalmente delle cure di Braccio nel chiamare gli stampatori, e negli altri libri vi si potè ripetere per onorare sempre il Baglioni, come il primo Mecenate della perugina Tipografia, che pure, come si disse, fino al 1479. menò in patria gloriosamente i suoi giorni, e vi si potè ripetere ezandio, per lasciar sempre più viva la memoria di si prospero evento.

Ci dimanda in seguito il signor Brandolese, se quel monito de' Tipografi basta per istabilire e fermare, che prima non si stampasse alcun libro in Perugia. Noi peraltro siamo quasi confermati nella opinione,

che se nuovi monumenti autentici non si discuoprono onde mostrar chiaramente, che prima del Baldo e del Franchi si stampassero altri libri fra noi, non possiamo togliere ad uno di essi il primato. Che se Brandolese si apre la via a maggiori minutezze col ricercarci inoltre quale de' due libri si pubblicasse in primo luogo, noi risponderemo esser sempre una vana ricerca quella che manca di ogni probabilità per rintracciarne anche un possibile. Ma se il merito, e la rinomanza maggiore di que' due perugini Giureconsulti, fossero buone e sufficienti ragioni, onde stabilirne ogni anteriorità, potrebbe anche supporsi che prima si stampasse il Baldo, e dietro a questo forse non lieve motivo, noi nel catalogo soggiunto a questo ragionamento, a quel stesso libro abbiamo

il primo luogo assegnato. Egli è ben da credere che nel pubblicare que' primi Tipografi l'opera di un' illustre Cittadino, il quale ogni vanto godeva anche in questo secolo fra i Giureconsulti, la sollecitudine di essi potea maggiormente spiccare, e così divenire più accetta ai perugini, a Braccio, ed al nostro fioritissimo studio. Ciò basti per rispondere unicamente a quel ch. avversario, senza dare peraltro molto valore a questa semplice conghiettura. Sappiamo intanto come il Padre Audifredi giudice autorevolissimo in somiglianti ricerche, ma che forse non ebbe sotto occhio l'opera di Baldo, non sapendo noi se quando egli scriveva la storia delle Edizioni Italiche fosse nella Casanattense l'esemplare che vi è tuttora, non dubitò di asserire, che il Fran-

chi fu il primo libro stampato in Perugia [23].

Più interessante, e degno di migliore risposta sembra essere il terzo quesito del sig. Brandolese, in quale anno cioè Braccio chiamò in Perugia gli Stampatori. Siccome quel preloquio ci assicura indubitatamente, come una di quelle due stampe fu il primo libro impressovi, può credersi che Braccio chiamasse a se quegli Artefici, che allora con le mobili loro officine vagavano tutto di per l' Italia, innanzi al 1474. o d'intorno a questa epoca stessa, e noi esamineremo fra poco un'edizione senza data, ma probabilmente dello stesso anno 1474., la quale però non portando alcun'indizio di primato, ci porge ogni buona ragione da posporla al Baldo, ed al Franchi. Giova soggiu-

gnere a tutto ciò un' importantissimo e nuovo riflesso, che il Baglioni cioè avanti il 1472. fu quasi sempre occupato fuori della patria in affari militari, e politici, ma bene vi si trattenne, a meno che per brevissimo spazio di tempo, negli anni che corsero fra il 1472. al 1475. e ne' quali perciò tanto migliore agio vi ebbe, e maggiore opportunità di chiamare a se que' primi Tipografi, aggiugnendo così nuovi tratti di splendidezza a tanti altri che continuamente fra suoi cittadini con generosità diffondeva.

Ma potendo anche più oltre spignere le sue ricerche il sig. Brandolese, dovea chiederci eziandio ragione de' nomi di que' tipografi stessi. Fino all' anno 1476. nelle perugine stampe si tace ogni nome di artefice. Il Denis [24] allorchè riferì l'

opere del Franchi, fu di parere che fra gli stampatori chiamati da Braccio Baglioni vi fosse un Giovanni Vydenast Alemanno, il quale, come vedremo, era in Perugia nel 1476., e nel 1477. ancor vi stampava. Una tale opinione potrebbe essere avvalorata eziandio da qualche nuovo documento ascoso al Denis e ad altri, e che noi prenderemo ad esame, quantunque a così credere non si saprebbe indurre il ch. Padre Airenti [25], adducendone delle ragioni che in qualche aspetto sembrarebbero per avventura convincenti, e poteano esserlo maggiormente avanti di prendere in maturo esame questo monumento medesimo.

E' d' esso pertanto un processo di lite civile nel pubblico Registro [26], già da noi preso per mano non sen-

za grave difficoltá, e la di cui prima notizia traemmo giá da pochissime schede di Storia Tipografico-perugina raccolte dal fu benemerito Annibale Mariotti, in una bozza che unicamente contiene un semplice catalogo alfabetico di alcuni libri solamente stampati in Perugia nel secolo XVI., e pertanto niente al nostro uopo opportuna; ma ivi non ci diede quel documento, perche forse non ebbe coraggio trascrivere, sgomentato dalla malagevolezza del carattere. La quistione del processo che dovremo prendere in esame, ed in fonte esaminato da noi, fu agitata fra lo stesso Vydenast, ed un socio della sua stamperia per nome Stefano da Magonza, giacchè anche per i monumenti pubblicati da Scoepflino [27], sappiamo che le società tipografiche

incominciarono a quistionare fra loro, e ad importunare i Tribunali fino dai tempi di Guttemberg.

Da quel processo ci è lecito sapere pertanto che Vydenast era in Perugia fino dal luglio del 1476. e nel qual mese si acconciò seco lui lo stesso Stefano [28], e siccome in quel tempo Giovanni era giá bidello dello studio perugino, ciò farebbe supporre che egli vi fosse ben da qualche anno; ne è poi da supporre che una tal carica fosse allora di sì picciolo interesse, che facilmente si dovesse dare ad uno straniero oltramontano tostoche egli fosse giunto in Perugia, ove poteva esservi perciò fino dagli anni 1472. e 1473. Che se ci fosse lecito spingere anche più oltre le nostre congetture, non potè avvenire che Vydenast stampando quel-

le prime opere in Perugia per beneficio particolarmente degli scolari nel nostro studio, mercè l' impegno di Braccio, fosse stato eletto bidello dello studio medesimo come è chiamato in quel processo, ed in altra carta del 1477. da noi esaminata nella biblioteca del lodato Mariotti, e dello stesso studio ministro, come è detto nell' opera del Corneo, che si descriverà nel catalogo in fine N. VIII.?

Ora se a questi non vani rilievi se ne volesse aggiugnere anche altro tratto da quel processo medesimo, non sará inutile del tutto osservare, come in esso si legge, che i tipografi Giovanni, e Stefano abitavano *domum sitam et contiguam domibus Magnifici Viri Bracci de Balionibus*. Quelle case pertanto poterono essere dello stesso Braccio, ed egli

potè concederle a que' primi tipografi, amando che la nuova stamperia si erigesse in un suo locale, e prossimamente alle sue magnifiche abitazioni, che le ebbe ove ora a nostro danno si attraversa l' ingombro di un sempre inutile, e talvolta pernicioso castello. Tanto si può dire che praticassero i Massimi in Roma, e gli Orfini in Foligno erigendo la stamperia nelle proprie case, esempio rinuovato fra noi nel secolo XVI., in cui nel 1536. il raro libro della Architettura di Vitruvio tradotto in parte dal nostro Gio: Battista Caporali, si dice impresso *nella stamperia del Conte Giano Bigazzini* [29] splendididissimo cavalier perugino. Il proteggere i progressi dell' umano intendimento non è che un' effetto di animo signorile, e che nocumento

non reca alla avìta Nobiltà, come sanamente si esprime la Roque, favellando appunto della Tipografia esercitata da Nobili [30].

Spacciatisi così, e come meglio da noi si seppe, dall' investigare le prime origini della perugina Tipografia, e volendone proseguire le ricerche a tutto il secolo XV., avanti di togliere ad esame le stampe con date certe di tempo, ci sembra opportunissima cosa favellare di qualche stampa perugina, e tale per ogni apparenza, la quale sebbene senza date di tempo, ed anche di luogo, per alcune circostanze che l' accompagnano, sembra che nella serie si abbiano da far precedere le altre con date, e che potrebbero anche riporsi d' intorno agli anni 1473. o 1474.

La prima di cui dobbiamo istrui-

re discorso , è veramente un prezioso cimelio di Tipografia e Bibliografia, e la sua raritá fu ben cagione, che rimanesse ascoso alla maggior parte degli scrittori di Tipografica e Bibliografica storia. Tale è un' *Itinerario di Terra Santa e del Monte Sinai* di Gabbrielle Capodilista Nobile Padovano, [31] e che noi descriveremo nel catalogo N. III. Sebbene sia esso destituito di ogni data, e che debbasi chiamare perció con i Bibliografi edizione ancipite, una prefazione data già nell' Appendice N. II. postavi per avventura dal suo editore Paolo Boncambj perugino illustre, Senatore di Roma, e Poeta, [32] ci segna pure qualche buona traccia onde innoltrarsi in qualche non dubbio sentiero.

Si è ricercato più volte dagli Storici della Tipografia del primo seco-

lo, quali fossero i motivi, per cui que' primi impressori omettessero talvolta di porre nelle loro stampe il proprio nome, quello de' luoghi, e le note degli anni, come nel libro del Capodilista; e si è voluto mostrare eziandio che ciò facessero principalmente condottivi dal timore delle gravi persecuzioni ed opposizioni che loro facevano continuamente i librari, o sia copisti, i quali per mezzo dell' introduzione della stampa vedeano pressoche rovinarsi e cadere il proprio mestiere. Il bravo sig. Sardini nella sua storia Jensoniana ne ha favellato accuratamente. Noi non sappiamo se quegli che impresse in Perugia l' Itinerario del Capodilista fosse da tali motivi e timori indotto a tacere nella sua stampa ciascuna di quelle circostanze; ma ciò

che può dirsi si è, come anche in Perugia erano, e forse in buon numero, questi copisti o libraj chiamati *Staccionarj* o *Stazionarj*, e come ben si deduce da un codice di regolamenti della nostra Università, compilato prima del ritrovamento della stampa, e di cui dovremo favellare altre volte. Si può credere inoltre che gli stessi libraj *Stazionarj* o copisti dipendessero dalla medesima Universitá, come altrove, e particolarmente in Parigi giusta l' osservazione di Chevillier nell' opera sua sull' origine della stampa in quella Metropoli.

Ma torniamo al Capodilista. Il nostro ch. amico e dottissimo Bibliografo sig. Ab. Don Jacopo Morelli giá Bibliotecario della Marciana in Venezia, e non a guari mancato con gravissimo danno dell' Italia, degli

amici e delle buone lettere, fu il primo che diede contezza al pubblico di questo libro [3], e fu allora da quelle medesime circostanze ben disposto di darlo alla Perugina Tipografia, aggiugnendo inoltre alla bibliografica notizia, che ne diede: „ è raro estremamente questo libro, „ anzi per quanto io veggo, ha sfuggito gli occhi dei Bibliografi più „ riputati. E' stampato in bel carat- „ tere tondo, senza numeri, registro, e „ richiami, ed ha perciò apparenza „ di grande antichità ... sembra pure „ che l' edizione sia fatta in Perugia, e quando ciò fosse, dovrebbe „ questo riputarsi il più antico libro „ di quanti sono noti essere stati stam- „ pati in quella Città „. Ma il ch. Morelli ignorava forse il preloquio premesso alle opere del Baldo e del

Franchi da cui ci si manifesta esser quelli i libri più antichi stampati in Perugia . Dietro l' autorità dello stesso sig. Morelli sempre di gran peso, specialmente nelle Bibliografiche ricerche in cui veramente fu sommo, anche Denis, e Panzer, giá nel nostro catalogo notati, diedero questa stampa a Perugia cui noi stessi non sappiamo ritogliere finchè forti motivi non ce ne costringessero . Noi medesimi dietro un diligentissimo confronto vi abbiamo rinvenuta una costante somiglianza fra i suoi caratteri, e quelli dell' opera del Franchi, non meno che l' uniformità de' marchi nella carta adoperata in altre stampe perugine di quel primo secolo . Questa nuova ispezione, e che forse non ebbero sempre agio di praticare Morelli, Denis, Panzer, e

Brandolese , ci fu molto utile per una sicurezza maggiore. Quantunque la somiglianza stessa e de' caratteri, e de' marchi della carta , non sieno sempre guide sicure onde scuoprire i luoghi delle edizioni ancipiti , ciò non pertanto, ripeteremo col ch. Bartolini [34] , essere utilissimo rimarcare queste, e somiglianti micrologie tipografiche, che ad altri come inutili e superflue potrebbero sembrare quasi minutezze ; ma è ben d'avviso il sommo Bibliografo Apostolo Zeno, [35] che in somiglianti lavori, delle minuzie eziandio debbe tenersi ragione. Il diligentissimo Ab. Boni mostrò già come il semplice esame de' marchi delle carte nelle prime stampe, diviene utilissimo talvolta ai Bibliografi , onde restituire ai proprj artefici, anzi ai luoghi stessi le edi-

zioni ancipiti, e prive di date, [36] e ciò è accaduto anche a noi di bene sperimentare in queste presenti ricerche. I più diligenti, e quasi i primi nell' additare somiglianti particolarità tipografiche, furono per avventura Placido Braun nella sua *Notitia Historico-Litteraria de libris ab artis inventione ad an.* 1500. *in Bibliotheca Monasterj S. Ulderici et Afrae Augustae &c.* ed il ch. Proposto Fossi nell' erudito suo e diligente catalogo delle prime stampe della Magliabecchiana; e dietro a questa loro ottima ed utilissima pratica, il Conte Bartolini eccita i Bibliografi a seguir tale esempio. [37] Il Boncambi pertanto, per ritornare al Capodilista dallo stesso Vydenast forse prodotto, editore di questa opera che avendola veduta e letta nello stu-

dio del suo autore, si decise a pubblicarla con le stampe, è da creder poi che non tardasse tanto nell' adempimento, per far cosa più grata a Gabbriele medesimo.

Alla prima pubblicazione di queste memorie, noi ignoravamo del tutto, come lo ignorò Brandolese, l' anno in cui il Capodilista fu Potestá in Perugia [38], ma poscia dalla autoritá di pubbliche carte istruiti, abbiamo potuto risapere come l' illustre Padovano vi fu ad esercitar la Potesteria dal settembre del 1473. all' ottobre del 1475. [39], e sembra perciò molto probabile che il Boncambi per far cosa maggiormente grata a Gabriele, pubblicasse questa sua opera per mezzo delle stampe avanti che egli ponesse termine alla sua carica. Potrebbe taluno opporci una

difficoltá, ma lieve a dir vero, e tale sarebbe perchè il Capodilista nelle adotte carte è detto Potestà [40], quando Pretore è chiamato nella prefazione del Boncambi. Ma egli è bene il sapere come in quelle etá le voci di Potestà, e Pretore valevano lo stesso talvolta, e per addurne un solo esempio ci basti la Cronaca di Pietro Azario pubblicata dal Muratori. [41]

Ad una più lunga e più matura disquisizione ci richiama un piccolo opuscolo contenente una grammatica di Sulpizio da Veroli, che fu a professare umane lettere in Perugia negli anni che corsero fra il 1470. al 75. [42],

Questo rarissimo opuscolo nell' esemplare della Casanattense, dato nel catalogo N. IV. il solo forse cognito ai Bibliografi fin qui, e da noi esa-

minato nel 1815., porta scritto a mano nel primo foglio : *Die xv. Mensis Junii* 1475. *Magister Sulpicius Verulanus praeceptor meus donavit mihi Joanni Jacobo Ugolini de Monte Vbiano* (Nobile Perugino) *hunc*; ed ecco un monumento il quale ben ci assicura come il libro era già stampato prima del giorno 15. giugno del 1475. Il P. Audifredi per sola incidenza avendo dovuto parlare di questo libro , [43] prevenne già in qualche modo il lettore, come nel secondo volume delle sue edizioni italiche , non mai compito , tessendo la storia delle perugine stampe , avrebbe tenuto a calcolo quella interessante notizia . Noi frattanto l' ignoravamo all' epoca della prima edizione di queste memorie , imperciocchè Monsignor Becchetti di gloriosa me-

moria, inviandoci a nostre preghiere la recensione di quella medesima stampa della Casanattense, non ce ne fece avvertiti. Che la perugina poi sia la prima stampa di quella grammatica, si sa da una seconda edizione romana del 1481. ove l'autore in una dedica a Falcone Sinibaldi, ripetuta eziandio in altra edizione dell' Aquila del 1483. chiama la romana edizione seconda [44], anzi in una seconda dedica allo stesso Falcone, chiama prima espressamente la perugina [45] appendice N. III. L' Audifredi inoltre meglio istruito da quella memoria a penna, non esitò punto, allorchè la ricordò, collocarla nel 1475. e sulla scorta di tali insegnamenti a quest' anno la ricondussero e Panzer, ed il P. Magno nel catalogo che attualmente va compi-

lando delle prime stampe esistenti nella Casanattense. Intanto questo opuscolo stesso fu il principale argomento della dotta lettera tipografica del ch. P. Airenti già ricordata. Questo erudito Bibliografo sarebbe quasi disposto di dare fra le stampe perugine del primo secolo a questo opuscolo il primato, concorrendo così in una certa guisa nella prima nostra opinione, che dai patrj monumenti istruiti lo supponemmo pubblicato nel 1473. ad un bel circa [46] epoca in cui il dotto Epistolografo vorebbe quasi introdotta la stampa in Perugia.

Che che ciò fosse, e senza opporsi ai saggi suoi divisamenti, noi ad ogni modo abbiamo creduto di dare nella serie delle nostre stampe il primato alle opere di Baldo, e del Fran-

chi, perchè esse in quel monito [47] ci mostrano una prova di fatto, e che deve ben valutarsi sopra ogni qualunque congettura. E per discendere più particolarmente alle opinioni del dotto amico P. Airenti, pensa egli in primo luogo, che il tempo decorso dal 7. Aprile data che porta la lettera dedicatoria al Vescovo di Tivoli Angelo Lupi, [48] quante volte si volesse credere l' Aprile del 1475, ed il giorno 15. Giugno dello stesso anno in cui dall' autore fu al Vibj donata, non potea esser così di leggieri sufficiente per terminar quella stampa, anche per le difficoltà che sofferiva questa arte medesima ne' suoi incunabuli, [49] a qualche tempo in dietro ne respinge l' esecuzione, ed al quale divisamento noi non sappiamo opporci del tutto. Il P. Magno,

come sappiamo dal P. Airenti medesimo, in compagnia dell' altro illustre Bibliografo P. Amoretti sottomettendo ad un rigoroso esame le tre edizioni perugine, del Baldo cioè, del Franchi, e del Verulano, vi riconobbero l'uniformitá de' caratteri, e per conseguenza giustissima ne dedussero che tutte tre si travagliarono in Perugia da que' primi Tipografi chiamati da Braccio Baglioni.

Dopo tutto ciò al Padre Airenti altra difficoltà non rimase a quale delle tre stampe si dovesse dare il primato. Egli si determina quasi in favore della grammatica del Verulano; e le principali ragioni che lo guidano a questo divisamento sono, che que' primi Tipografi dal Baglioni chiamati, avanti di accingersi alla stampa di grossi volumi, come sono quel-

li di Baldo; e del Franchi; avranno probabilmente presentato un piccolo saggio della propria abilità in un mestiere nuovo in Perugia, al loro Mecenate e Signore in un' operetta di picciola mole, quale è appunto la grammatica del Verulano; e di una tal pratica de' primi Tipografi, nel mostrare i saggi di quei loro caratteri, giunti che erano in nuovo paese, avanti di accingersi alla stampa di opere più voluminose, ne abbiamo pur qualche esempio in altri tipografici Monumenti riferiti dal Marini (*). Presso qualche Bibliografo il sesto di 8.°, o di 4.° piuttosto potrebbe essere di ostacolo, ma che ben piccolo a dir vero sarebbe per dare a questo opuscolo il primato fra le stampe perugine, imperciocchè taluni hanno supposto che da prima si stampasse in foglio,

e tali sono le opere del Baldo, e del Franchi, poi si introducesse il sesto di 4.° e più tardi di 8.°, insegnamenti peraltro che possono avere molte eccezioni. Tali ragioni giudiziosamente esposte sulle traccie di somiglianti esempj, (**) nel caso presente acquistano anche un maggior grado di probabilità, avvegnache il dotto ed avveduto Epistolografo ha per se stesso affrontate le difficoltá che ad esso si potevano opporre, di opere voluminose cioè stampate per la prima volta in una nuova Tipografia, e da nuovi Tipografi eretta.

Altre marche di anterioritá in favore del Verulano le deduce il P. Airenti dalla mancanza de' registri, e che sono nelle opere di Baldo e del Franchi. Ma egli è mestieri osservare, quando il dotto amico ce lo per-

metta, come in questi due grossi volumi mancanti di segnature marginali, i registri verbali si sono situati in ultimo per norma de' legatori, come allora costumavasi, e de' quali sembra che non vi fosse bisogno in una piccola operetta come quella del Verulano; e sebbene la mancanza di somiglianti circostanze è pure una buona scorta negli studj Bibliografici, onde stabilire talvolta la maggiore o minore antichità di una stampa destituita di date, non è poi sempre un canone inalterabile, onde portarne giudizio, e forse in opere di picciola mole i numeri, le segnature marginali, ed i registri verbali in ultimo si dimenticarono talvolta anche dopo il 1500.

(***) Assai giudiziosamente, e diligentemente proposte sono talune altre ragioni addotte dal ch. Epistolografo in

favore del primato da darsi alla grammatica del Verulano, e veramente quella poca diligenza, e minore esattezza tipografiche, le quali mentre ha in questo opuscolo riconosciuto, non ha saputo scernere nelle altre due opere di maggior mole e di assai maggiore riputazione e stima, lo guidano sempre per un buono, e certo sentiero onde rintracciare in quell' opuscolo una quasi prova di que' Tipografi del Baglioni chiamati avanti di accingersi all' esercizio di più voluminosi travagli.

Dopo queste ed altre industriose indagini, tenta il dotto scrittore di scuoprire l' anno preciso in cui la stampa si introdusse in Perugia, e scortato da quelle date del 1475. segnata a mano nella grammatica del Verulano, del 7. Aprile della sua de-

dica al Vescovo di Tivoli, supponendola del 1473. anno in cui non era più Vice-legato in Perugia, vien quasi a stabilire come epoca indubitata della introduzione della stampa fra noi, quello spazio di tempo che corse fra il 7. aprile 1473. al 15. giugno 1475. epoche le quali ad un bel circa stabilimmo noi stessi fino dal 1806, e nella prima edizione di queste memorie.

Ma l'anno medesimo 1475. è il primo ad esser segnato nelle perugine stampe che fin quì si conoscono. Si trova esso anno pertanto in un trattato legale di Bartolommeo da Saliceto dato da noi nel catalogo N. V. e siccome la raritá di essa stampa non avea permesso pressoche ad alcun Bibliografo di vederla, quindi è che talvolta si mosse dubbio della sua

esistenza ; ma su di essa più non cade sospetto , sapendosi esistere nella Regia Biblioteca di Londra , e di cui noi ne attendiamo una esatta recensione dal ch. amico sig. Millingen.

Ora gli stranieri Tipografi delle nostre officine incominciarono a riporre nelle loro stampe non tanto gli anni , ma i proprj nomi eziandio , i quali peraltro non ci si manifestano avanti il 1476. Ciò accade nella perugina stampa rarissima , e singolarissima , e che perciò può chiamarsi un vero cimelio tipografico , quale è appunto il vecchio Digesto dato da noi nel catalogo N. VI. Quest' opera rispettabilissima , che può reputarsi come il sacro codice della antica sapienza Romana, fu in Perugia per la prima volta stampato , [52] ed ottiene perciò luogo

distinto fra le edizioni principi de' Classici Latini . Nel suo prologo Appendice N. IV. si dice che l' edizione fu fatta: *ad antiquas illas Pisanorum Pandectas propius* , nuovi pregi che rispettabilissimo rendono questo volume, il di cui stampatore che fu Enrigo Clayn da Ulma più non si incontra nelle perugine stampe , ne altrove per quanto da noi si sappia . [51] Chi potrá pertanto constrastare a Perugia , la di cui Universitá in quel secolo appunto tanto valeva , e si faceva distinguere nello studio del diritto , il bel vanto , e da noi soli ora scoperto, di aver per la prima volta con le sue stampe reso di pubblico uso questa interessantissima parte del diritto civile ? [52] Potrebbesi contrastar questo vanto da quegli solo che per avventura leg-

gesse, senza conoscere questa perugina edizione, la bella Storia delle Pandette che scrisse Enrico Brenckmanno, il quale sulla autoritá del Cujaccio fu d' opinione, tenuta in seguito dal dottissimo Foscarini nella Letteratura veneta, che in Venezia si facesse la prima edizione del Digesto. Ma quegli scrittori chiarissimi ignari alcun poco della tipografica Storia, ci diedero come per la prima edizione del Digesto vecchio la veneta del 1498., quando la perugina, portando il 1476 precede quella di oltre a venti anni. Potrebbesi ad una edizione veneta dello stesso Digesto vecchio travagliata dal celebre Jenson assegnare immediatamente il secondo posto, finchè altra almeno non se ne scuopre con data certa. La Jensoniana veramente n' è pri-

va, e mentre taluni la pongono nel 1477., e Denis nel 1482., il ch. sig. Sardini nella sua Storia critico-tipografica Jensoniana più cautamente la colloca fra il 1476 al 1478 quantunque nella descrizione delle stampe medesime Jensoniane l'ha classificata sotto lo stesso anno 1477. Essa portando le segnature potrebbe credersi posteriore alla perugina che n' è priva, sebbene questo non sia tuttavolta un giusto canone di critica tipografica, onde scuoprire la maggiore o minore antichitá di una stampa priva di date. Ella è questa a dir vero una edizione, che onora grandemente il suo promotore ricordato in quel monito, e che fu Jacopo Sanguenbeke Sassone e scolare in Sapienza vecchia, onora il pubblico Studio perugino ove a que' dí la Giurisprudenza avea pure

Tempio ed Altare fondativi già nel secolo antecedente, ed al di cui uso fu intieramente diretta, non meno che la Cittá in cui fu fatta. L'esemplare di questa nostra Biblioteca manca del primo foglio, ove nel retro è l' interessantissima prefazione giá data nell' Appendice, e di cui noi stessi ce ne siamo procurati copia esattissima da Vienna, e dalla celebre collezione e preziosa delle prime stampe dei Classici Greci e Latini posseduta dal ch. amico sig. Conte Angelo d' Elci, già destinata ad accrescere i tesori della Laurenziana, il quale ce ne ha graziosamente forniti.

Si rimarrà sempre in dubbio, se il tipografo Enrigo Clayn, il primo che con suo nome ci si manifesta in questa nostra preziosissima stampa, ed Alemanno anche esso, [53] fosse

uno di quegli stampatori chiamati dal Magnifico Braccio Baglioni. Ma se dietro all' esame di alcune circostanze di quel processo allegato di sopra vi è qualche probabilitá che Giovanni Vydenast altro tipografo, e di cui parleremo nuovamente fra poco, potesse essere uno di quegli stampatori dal Baglioni chiamati, bisognerebbe dire in una certa guisa, che in quella società tipografica anche Clayn vi fosse stato compreso, imperciocche nel preloquio stesso al Digesto si dice come quest' opera si stampò per le cure del Languenbeke, di Giovanni Vydenast ivi detto Sicambro, e di Enrigo Clayn che quale artefice vi è nominato, e perito ancora: *arte caelandi sculpendique*, che è quanto dire, come all'arte di imprimer libri, riuniva eziandio il me-

stiere di lavorare le matrici ed i punzoni. Sembra anzi da quel contesto che il Sanguenbeke, e Vydenast concorressero per la spesa, e che il Clayn vi impiegasse l'opera sua, leggendosi ivi: *illorum enim impensis, et ejus ingenio.*

Che se anche quel preloquio ci avesse taciuto il nome di Vydenast come cooperatore alla prima stampa del vecchio Digesto, questo ci si manifesta eziandio da una vecchia carta del 1477. e da cui si comprende come questo Alemanno dell' onor tipografico a dir vero poco sollecito, avea impegnato per una certa quantità di danaro a donna Eufemia vedova del celebre Giureconsulto perugino Mansueto de' Mansueti tre esemplari del Digesto impresso nella sua officina, [54] e per riprendere i quali

fu giudizialmente convenuto a rifondere il danaro che ne avea ricevuto. Noi fino dall' epoca della prima stampa di queste memorie, non eravamo per avventura malamente disposti nel credere che Clayn fosse addetto alla stamperia di Vydenast, sebbene ci fosse ascoso allora quel preloquio; Un tale divisamento che fu proposto come una semplice congettura, venne quindi avverata per mezzo di quel monumento medesimo. Questa opinione inoltre sembró allora cosa strana al ch. Brandolese, il quale peraltro non ebbe mai agio di consultare questa preziosissima stampa, e la sua prefazione, laonde quì, come altrove cadono que' suoi fallaci argomenti. Ma che Clayn si allontanasse dalla officina di Vydenast, o che fosse vittima anche es-

so della pestilenza che crudelmente imperversò in Perugia negli anni 1476 e 1477. come si legge in quel processo medesimo [55], egli è certo che non è più rammentato altrove, ed il suo nome per quanto da noi si sappia, non è più ricordato nella tipografica storia di questo secolo.

Se Vydenast unitamente a Clayn pertanto nell' aprile del 1476. pubblicò il Digesto, o cooperó almeno alla sua pubblicazione, e nel giugno del 1477. un' altra opera legale di Pier Filippo della Cornia da noi data nel catalogo N. VIII. sembrarebbe quasi indubitato che dai torchi suoi stessi si producessero i consigli di Benedetto dei Benedetti, i quali destituiti d' ogni nome di tipografo, portano la data del 27. giugno 1476. catalogo N. VII. edizione che fatta da noi co-

noscere per la prima volta al Pubblico, fu ascosa ad ogni Bibliografo fino al 1806. Non è poi si di leggieri il credere, che in que' primi anni di un' arte bambina, ed in cui gli artefici erano stranieri per la maggior parte, in una cittá di provincia, in un' anno stesso, e nel lasso di due mesi vi fossero diverse officine di tipografi, e che separatamente stampassero. Non ostante che allora da noi si producessero con esattezza quelle date, avendole il sig. Brandolese in parte alterate e cambiate, ci riprese di un' errore di raziocinio e di calcolo, ma che intieramente fu suo. [56] Pure dopo un rigoroso esame fra le opere del Benedetti, e del Corneo, vi abbiamo potuto riconoscere una certa variazione di carattere, che malamente ci indurrebbe a credere queste due

voluminose opere sortite dalla stessa officina nel breve spazio di un' anno. Ma ella è una circostanza peraltro la quale in certa guisa ridonderebbe in maggior gloria di Perugia, se da tutto ciò potesse dedursi, che in questi anni della infanzia nell' arte v' era fra noi più d' una officina tipografica, o veramente che in quella di Vydenast vi fossero stati più sortimenti di caratteri, il che poi non sembra sì facile supporlo in que' primi lustri di questa arte bambina in Perugia.

Erano corsi appena tre mesi, dacchè Vydenast nel 1477. avea pubblicato l'opera del Corneo, che ebbe delle quistioni con uno stampatore della sua officina, e per cui se ne compilò quel processo giá allegato di sopra, e dal quale unicamente ci è

lecito conoscere altri tipografi che travagliavano nella sua stamperia medesima. Ivi Giovanni vi ebbe fra gli altri uno Stefano da Magonza impiegatovi come ivi si legge: *ad componendum litteras in exercitio impresoris*, ed ancora: *in componendo, et alia facendo que requiruntur in similibus*. Costui convenne giudizialmente Vydenast suo principale, [57] per un residuo di sua mercede del servigio prestatogli in un' anno, a ragione di ducati due al mese per i primi sei mesi, è di ducati due e mezzo per gli altri sei mesi, aggiugnendo lo stesso Stefano come allora una tal mercede, era pure la consueta che davasi *compositoribus litterarum*. Stefano a convalidare la somma di questi e di altri articoli contro Vydenast, produs-

se due testimonj tipografi anche essi, e Magontini, e addetti alla medesima stamperia di Vydenast. Furono essi un tale Crafto, ed un Giovanni Ambrach due soggetti ben diversi, e non un solo come si ostinò a credere Brandolese; che quel processo non conobbe giammai. Di Ambrach assai poche circostanze vi si apprendono, che possono interessare le nostre ricerche, ma dalle risposte, e dalle eccezioni prodotte da Vydenast contro gli articoli dell' avversario Stefano, si hanno alcune particolaritá, le quali potrebbero per avventura illustrare qualche circostanza della Storia tipografica del primo secolo.

Ivi si dice pertanto, come Stefano nell' arte di imprimer libri, profittò del buono ajuto di Crafto me-

desimo: *ad limandum et aptandum punctellos, matrices, et litteras aptas ad imprimendum libros, et etiam ad corrigendum et limandum dictas matrices*. E sarà ben questo un nuovo argomento onde provare come in quel primo secolo nella stessa officina ove si imprimevano libri, si travagliavano le matrici stesse, ed i pulzoni, si fondevano caratteri, e vi si fabbricava ogni necessario attrezzo, aggiugnendo ivi come lo stesso Stefano: *laboravit, fecit, et composuit unum instrumentum aptum ad jactandum litteras ad imprimendum libros* [58]. Ma quel Crafto che fino da qualche anno erasi unito in società a Stefano in Foligno, [59] ove furono stampatori prima che in Perugia, e fino dal 1470., per lo spazio di dieci mesi parte degli anni

1476. e 1477. fu in Roma, fuggendo da Perugia l'impperversità del contaggio, ed ove rimase similmente per travagliarvi: *Punctellos et matrices ad imprimendum libros*, e forse ai servigj del celebre Tipografo Pannartz, che nel 76. teneva stamperia in Roma, ove peraltro in quest' anno, e nel seguente altri stampatori vi travagliavano ancora.

Vydenast intanto non fu pago di produrre quelle eccezioni agli articoli dell'avversario Stefano, contro di cui depose eziandio, che in conto della sua mercede avea conseguito nove ducati, ed un' esemplare dell'opera del Corneo da lui impressa, pel valore di tre ducati, che è quanto dire tre de' nostri zecchini ad un bel circa, aggiugnendo inoltre dei nuovi testimonj anch' esso, nelle persone

di altri Tedeschi, membri ed artefici similmente della sua Tipografia. Furono eglino un Paolo di Pietro, un Giorgio di Federico detti ambedue *de Alamania*, ed un Giovanni di Pietro altrimenti detto il Papa, nuova denominazione che ebbe forse in Italia, e che ivi è chiamato *Scriptor* e *Teotonicus*. Dai patti di una società tipografica stabilita in Milano nel 1472. ove si fa pure menzione de' correttori, [60] sembra come esse avessero bisogno talvolta anche dei trascrittori, onde ricopiare in miglior forma le opere da stamparsi, e *per fare opera più degna* come ivi si esprime, e forse quel Giovanni Teotonico nella tipografia di Vydenast era a questo esercizio chiamato. [61] Ma Vydenast ed i suoi socj più non com-

pariscono nelle perugine stampe di questo secolo dopo il giugno del 1477. data che porta l' opera del Corneo, sapendosi peraltro da quel processo, come era ancora in Perugia nel settembre dell'anno medesimo.

Il Panzer [62] riferendo per la prima volta da una Biblioteca di Germania la rarissima stampa di una orazione latina del nostro Francesco Maturanzio in morte del giovane Grifone Baglioni, data da noi nel catalogo N. IX. sebbene senza data, e priva de' nomi de' tipografi, fu ben disposto di darla a Perugia, e di crederla stampata prima del 1482. Noi ignoriamo del tutto quali furono i motivi che indussero a così opinare questo diligentissimo, ed infaticabile Bibliografo de' nostri giorni, ma le sue opinioni intorno al

tempo e luogo della stampa possono essere maggiormente convalidate da migliori, e piú mature osservazioni.

Grifone Baglioni figliuolo del Magnifico Braccio, e di cui abbiamo scritto in dietro, fu proditoriamente ucciso nel maggio del 1477. ed è quindi da supporsi per ogni ragione, che l'autore perugino, e stretto familiare di Braccio, recitasse quella orazione ne' funerali del giovane estinto, ed in una epoca in cui veramente Braccio era in Perugia. Qual cosa dunque più ragionevole a supporsi che nell'anno medesimo questo rarissimo opuscolo si stampasse in Perugia? L'esperienza, e l'uso de' giorni nostri eziandio ci istruiscono, che somiglianti composizioni, se non si rendono pubbliche col mezzo delle stampe contemporaneamente, o poco

dopo la circostanza per cui sono fatte, se ne perde quasi ogni memoria, e difficilmente ne torna il pensiero di pubblicarle a menochè non sieno squisitissime cose. Che se anche i semplici marchi della carta non sono sempre lievi argomenti per credere una stampa travagliata in un luogo piuttosto che in un'altro, noi aggiugneremo per maggior conferma, che si facesse in Perugia l'edizione di questo rarissimo opuscolo, e di cui noi stessi siamo possessori, come ne' suoi fogli vi abbiamo bene osservato quella mezzaluna, che si incontra ne' fogli del Capodilista, libro che ormai niuno oserebbe ritogliere alla perugina tipografia. Ciò posto, e sapendo che nel 1477. Vydenast era in Perugia, potrebbe anche supporsi che esso ne fosse il tipografo. Ma

comunque, quando una tale edizione sia stata convenevolmente posta in serie da noi, egli è pur necessario avvertire eziandio, come questa è forse la prima volta in cui nelle perugine stampe si fa uso dei così detti caratteri gotici o semigotici, o meglio françogallici come altri li chiama, e che si introdussero nelle stamperie fino dal 1467. dallo Zelio in Colonia come osserva Laire, a menochè non si volessero credere stampati avanti il 1477. il Claudiano, e le picciole eleganze del Dati, libri impressi senza date, e che noi riferiremo a suo luogo nel catalogo. Meermann, ed altri osservano peraltro, che di essi caratteri incominciò a farsene uso fino dai primi incunabuli della stampa, che anzi furono i primi caratteri adoperati in Germania,

e perciò anche in quel primo secolo chiamati in Italia caratteri antichi, (*) a differenza de' tondi, che inventati dagli Italiani, diceansi però caratteri Itali, Romani, Veneti e e moderni. [63] Gli stessi caratteri antichi e semigotici poi si vedranno pressochè sempre adoperati pel rimanente di questo primo secolo nelle perugine stampe.

In tal modo è impressa pertanto un' opera Medica del dottor Pietro Vermiglioli, data giá nel catalogo N. X., [64] il quale leggeva nel nostro Ginnasio nel 1480, [65] anno in calce di questo libro segnato. Alla epoca della prima edizione di queste memorie, opinammo che quella data di un libro ascoso ad ogni Bibliografo, anziche essere della stampa, fosse quella in cui l'autore avea

posto fine a scrivere il suo trattato *de pulsibus*; [66] ma poscia meglio istruiti dagli avvertimenti del signor Brandolese, e da nuove diligenze praticate sul libro stesso, che abbiamo avuto agio di esaminare in Patria, appena più ci rimane luogo a dubbio esser quella la data della stampa ove l'ignoto Tipografo si contentò di nascondere il suo nome nelle sole iniziali *h. m.* [76].

Nuova difficoltá potrebbe sorgere in campo però, e cercare se l'edizione è veramente perugina. Il Branbilla [63] che forse fu il primo a darne notizia al pubblico, ma storpiando il cognome dell' Autore, non sappiamo da quali motivi fosse indotto, a noverarla fra le edizioni Milanesi, mancando nel copioso catalogo delle prime stampe di Milano com-

pilato dal Sassi, catalogo peraltro anche di più articoli che suoi proprj sarebbero, privo e mancante. Alle prove da noi allegate altra volta per dare a Perugia questa vecchia stampa, e dedotte principalmente dalla patria dell' autore, e dall' avervi professato pubblicamente, ora ne aggiugneremo bene altre tratte in primo luogo dall' esame del libro. Possono esser queste la costante somiglianza de' suoi caratteri con quelli dell' orazione del Maturanzio in encomio di Grifone Baglioni che niuno oserebbe togliere a Perugia, ed il marchio della carta in una cornetta, che bene si ravvisa in altre stampe perugine, come chiaramente faremo osservare nel catalogo di esse.

L'ispezione sull' uniformitá di caratteri, non è pure da rifiutarsi in

somiglianti ricerche ; e da tali prove medesime il ch. signor Canonico Finetti di Lucca fu indotto a credere stampe perugine due opere una di Bartolo, [69] l' altra di Filippo Franchi, [70] esistenti nella Feliniana di quella coltissima città, perchè, come egli ci significò, sembrano stampate con gli stessi caratteri dei consigli del Benedetti, e delle Costituzioni della Marca di cui favelleremo a suo luogo. Noi peraltro senza aver sotto occhio queste due stampe, non siamo così disposti per ora darle luogo nel ruolo delle prime edizioni perugine.

I nostri Magistrati nell' anno 1486 onorarono con amplo diploma di cittadinanza un Lorenzo Berot francese, il quale giá per lo spazio di sette anni, e fino dal 1480. esercitava

in Perugia: *artem librorum, ubi et honor et utilitas civitatis et civium consistit*. [71] Sebbene non rimangaci ascoso come i tipografi stessi fino da quel secolo nelle prime loro stampe *librari* si chiamarono talvolta, come a modo di esempio, Ratdolt, Luca veneto [72] ed altri [73], noi senza maggiori prove non ci siamo indotti giammai a persuaderci che il Berot avesse stamperia in Perugia. Potea forse avervi una semplice officina di libri impressi, ed anche scritti a mano in maggior quantità, o potea essere semplicemente un copista che librari allora chiamavansi come si disse; ed è ben giusto il supporre che in una illustre Cittá, ove assai fioriva il pubblico Studio, e pel numero di eccellenti Dottori, e per la grande affluenza degli scolari da ogni

banda d'Italia, e d'oltremonte eziandio, non mancassero Mercatanti di libri, e copisti. Un prezioso codice delle Costituzioni dello stesso Studio, compilato appunto circa la metá del secolo XV., e che sventuratamente fuggì alle dotte e diligenti ricerche del suo ch. Istoriografo, costantemente ce ne assicura. Ivi al maggior comodo dei Dottori, ed a beneficio degli scolari, si provvede al modo che doveano tenere i librari tanto nel vendere, che nel noleggiare i libri medesimi, acciocchè in questo letterario commercio quelli non comettessero fraudi, che sarebbero poi in detrimento dei pubblici, e gravissimi studj tornate. E tali regolamenti furono esatti, e diligenti per modo, che si providde eziandio sulle persone di coloro che per uso degli stessi Merca-

tanti librari copiavano, detti in quel Codice *Staccionari* ed altrove *Stazionarj* , come si vidde , correggevano , legavano , e miniavano libri allora manoscritti soltanto .[74] E quelle leggi non furono meno sollecite nello stabilire i prezzi a quali doveano noleggiare gli stessi Mercanti libraj que' molti trattati di Canonico diritto , e Civile , che erano più in uso nel nostro pubblico Studio , e di cui in quel codice se ne ripone un lungo catalogo di 114. articoli . [75] In ultimo luogo si nota la lettura del celebre Cino da Pistoja sopra il Codice, di LXXIII. quaderni , che dai libraj o stazionarj doveansi noleggiare ai Dottori e scolari per 5. libre e 4. soldi di danari . Questa circostanza ci da motivo opportuno di partecipare al pubblico una nostra assai felice , ed in-

teressantissima scoperta alla Storia della perugina Universitá , ma che al ch. suo Istoriografo non giunse in tempo. Le opere di quell' illustre Dottore doveano essere certamente in pregio nel perugino Ginnasio , come di quegli che nel secolo XIV. vi avea già professato. Quando il dotto Ab. Ciampi pertanto si accinse lodevolmente a pubblicare la vita di questo suo concittadino chiarissimo , noi ad istanza di sì pregevole amico ci occupammo a ricercare i migliori documenti che poteansi avere della pubblica lettura di Cino in Perugia ; ma allora fu pressoche vana ogni indagine , per gli scarsi e brevissimi cenni che trovammo ne pubblici monumenti , e l'esito non corrispose pienamente ai voti dell' amico , ed alle nostre diligenze e fatighe. Avvenne poco appresso che

nello svolgere le moltissime carte, e pergamene trovate pressoche nascoste nel pubblico palazzo di Perugia fino dal 1816, di rinvenire fra esse alcuni quaderni membranacei degli anni 1529. e pochi appresso, assai preziosi per la Storia di questo Studio medesimo; ed in essi abbiamo lette alcune memorie sulla condotta di Cino in Perugia, che forse pubblicheremo in altra occasione.

Ma l'anno venturo 1481. fu quello veramente in cui la perugina Tipografia si distinse pel numero maggiore delle sue stampe, trovandosene quattro segnate con quest'epoca, e potendo anche appartenere ad essa probabilmente qualcuna di quelle senza date, e che noteremo a suo luogo. Tutte portano il nome del tipografo nella persona di Stefano Arns di Amburgo

[76] , segnando in ciascuna stampa la sua patria o nazione in varie guise, laonde non potrà dirsi esser questi lo stesso Stefano Magontino tipografo, di cui abbiamo parlato dianzi.

La prima delle sue stampe che debbe porsi in serie, è un trattato metrico del nostro Francesco Maurанzio. Catalogo N. XI. All' epoca della prima stampa di queste memorie noi per qualche momento dubitammo di sua esistenza non vedendolo ricordato che da Panzer, senza additarne in verun luogo l' esistenza medesima; ma poscia meglio istruiti dagli amici di lettere [77], e quindi noi stessi divenuti possessori di un' esemplare, che di buon grado a questa pubblica libreria cedemmo, tratti principalmente dal lodevole zelo del suo dottissimo Bibliotecario di con-

durvi quante prime edizioni perugine ha potuto, ed avendone scoperti per fino altri tre, a dubbio non concedemmo più luogo. Ma allora non escludendola affatto dalle perugine stampe, la posponemmo ad una edizione veneta del Ratdolt, che o per incuria o per malizia [78] porta la falsa data del 1468. Questa erronea data fu peraltro corretta da alcuni periti bibliografi, traendone le correzzioni medesime dalle storiche circostanze della veneta tipografia di Ratdolt scritta ampiamente da Weith, e dallo Zaph. [79]

Maittaire [80] pertanto ricondusse questa edizione al 1478. supponendo che il tipografo vi ommettesse una decina, ed in questa correzione lo hanno seguito Mittarelli [81], Affò [82] il compilatore della smittiana [83] ed

altri [84]. Fermo ogni caso, che una tale correzzione siasi saggiamente proposta, la perugina edizione del 1481. a questa dovrebbe sempre posporsi. Il ch. Morelli peraltro, nel tempo stesso che ci esternò la sua approvazione per quella nostra opericciuola, e ci confermò nell' esistenza di questa perugina stampa, [85] ci istruì eziandio come essa doveasi alla veneta anteporre, nonostante la correzione nel 1478. Dietro la sua autorità pertanto sempre rispettabile in fatto di Bibliografia, dovrà rigettarsi anche quella correzione per dare con ogni evidenza il primato alla perugina stampa del 1481. e più innanzi di quest' anno dovrà condursi quella correzione medesima. Il compilatore della Smithiana pubblicata nel 1755., ove, come fu avvertito,

corresse il 68. nel 78. avea compilato in avanti un catalogo separato delle edizioni del primo secolo di quella preziosa supellettile libraria, il quale catalogo [86] prima si stampò dal Comìno in Padova giá reso rarissimo, come ci fa osservare eziandio il nostro dotto e ch. amico sig. Ab. Federici uno de' pubblici Bibliotecarj di Padova, (*) e quindi dal Pasquali riprodotto in Venezia, il solo da noi esaminato. In questa seconda edizione, [87] non nella prima però, la data di Ratdolt che per errore è 1467. in luogo del 68. si trova corretta nel 1487. ed in questo caso la perugina del 1481. porterebbe sempre il merito del primato. Ma la correzione nel 87. ove noi con Brandolese vi abbiamo riconosciuto un'errore di stampa, piuttostochè di ragionamento, non

debbe ottenere alcun peso presso i Bibliografi, poichè in questa seconda edizione del ricordato catalogo, la correzione che dovea farsi, si dovea fondare intieramente su di uno storico confronto della Ratdoltiana Tipografia, onde si può creder benissimo, che l' autore di quel catalogo avvedutosi dell' errore lo corregesse nel copioso indice della Smittiana, ove più corretto ed illustrato ritrovasi quell' elenco rifuso, ma ivi non destramente ponendo sulle traccie di Maittaire e di altri il 1478. [88]

Al sig. Brandolese, i nostri divisamenti prodotti in un tempo in cui tante cose a noi mancavano, onde completar quella Storia, servirono come di argomento per una nuova critica disquisizione, e ripetute le opinioni degli altri Bibliografi nel

correggere la data di Ratdolt, propone la sua, onde del primato la perugina stampa onorare. Dalle varie circostanze pertanto combinate fra loro, e che nelle edizioni perugina e veneta s' incontrano, non meno che da qualche più sicura e meno equivoca indagine fatta sulla storia della Ratdoltiana Tipografia, sospettò che la veneta stampa abbiasi da rincondurre al 1482. anno in cui Ratdolt veramente stampava in Venezia, avendo segnato con questa epoca i rari, e preziosissimi suoi volumi dell' Euclide, del Mela, e dell' Igino. [89] Noi fra tante dubbiezze ci ristaremo da produrre giudizio sulla anterioritá delle due stampe, bastandoci per ora di esserci intieramente sgombrati dai dubbj che avemmo un giorno intorno alla giá incontrasta-

bile esistenza della perugina rarissima stampa.

E per ricondursi alla storia delle edizioni di Stefano Arns, non era corso un mese peranche, dacchè aveva esso pubblicato quell' opuscolo elementare del Maturanzio, che uno anche più voluminoso ne trasse fuori dalla sua officina ne' fioretti di S. Francesco, stampa rarissima come anche il Laire la chiama, [9] catalogo N. XII. In Patria non ci fu permesso di consultarne che un' esemplare difettoso e mancante in principio, ma dalle altre volte lodato sig. conte d' Elci nè fu a noi passata una esatta e diligentissima recensione dell' esemplare, che si conserva nella Cesarea Biblioteca di Vienna. Intanto qui togliamo motivo da corregger noi stessi, allorchè fra le stampe del primo

secolo dei Fioretti di S. Francesco, alla perugina si assegnò il secondo luogo in serie, quando doveasele dare veramente il terzo, poichè prima dell' Arns si erano pubblicati in Vicenza nel 1479. ed in Venezia nel 1480., che anzi alla perugina potrebbe darsele anche il quarto, se prima di essa fu stampata quella senza data, e riferita nel catalogo della Capponiana [91].

Ma Arns in quest' anno medesimo avea più socj nella sua stamperia, di cui egli è ben da credere che ne fosse il capo; e furono essi un Paolo, ed un Berardo di Tommaso de Buren e con i quali Stefano si trova rammentato nell' edizione delle Costituzioni della Marca: Catalogo N. XIII. ma essi più non appariscono nelle perugine stampe, sebbene fra que-

ste travagliate nell' officina di Stefano in quell' anno medesimo non vi corressero che pochi mesi Non sappiamo frattanto se Stefano capo di que' socj, nelle altre sue stampe di quest' anno amasse di porvi il solo suo nome, o pure se quella societá si formó unicamente per la sola stampa delle Costituzioni della Marca, e della qual pratica fra i tipografi de' primi due secoli varj esempi potrebbero addursi.

Rimane anche un' altra edizione dell' Arns dell' anno medesimo 1481. di maggior mole delle riferite. E' questa il Quadriregio poema in terza rima di Federico Frezzi già Vescovo di Fuligno; Catalogo N. XIV. che per mancanza di data nel giorno noi collochiamo nell' ultimo luogo fra le edizioni dell' Arns fin qui

cognite, non escludendo peraltro che possa essere anteriore o a tutte quelle del 1481. o a qualcuna di esse.

Dopo quest' epoca, non ci rimane alcun' altra notizia dell' Arns in Perugia, ne sappiamo però se dagli stessi suoi torchj si producesse un' opera legale di Angelo Gambalioni di Arezzo: Catalogo N. XV. con la data del 1482., e che da noi si fece conoscere al Pubblico per la prima volta dietro l' esatta relazione avutane dal ch. Padre Airenti di un' esemplare della Casanattense, ignorando fin qui ove altri esemplari esistono. I così detti caratteri semigotici con cui l'opera è impressa, potrebbero essere anche gli stessi di cui fece uso l' Arns nell' anno antecedente, e dal medesimo tipografo sempre adoperati; ma noi non avendo

avuto agio farne il confronto , non azzarderemo menarne giudizio. Così faremo lo stesso intorno alle epoche loro, su di altre due edizioni perugine di questo secolo, ma destituite anche esse d' ogni data di tempo, e di nome del tipografo. Sono esse pertanto il *Claudiano* , e l' *Eleganze* grammaticali di Agostino Dati Sanese, e Scriba di quella Repubblica. Catalogo NN. XVI. XVII. il di cui carattere è lo stesso di quello con il quale si stampò dall' Arns il trattato del Maturanzio sui versi esametri e pentametri .

Una edizione ben rara del breve trattato *della memoria artificiale* del nostro illustre cittadino e Medico Mattiolo Mattioli [92] senza alcuna data, potrebbe rimanere anche in dubbio se sortì dai perugini torchi di que-

sto primo secolo, cui noi stessi avendola data un giorno, neppure oggi sappiamo privarneli. Catal. N. XVIII. Fu questo medesimo trattato impresso più volte in quel primo secolo stesso, e ve ne sono due edizioni che portano il nome di Mauffer giá tipografo [93] in Padova, ove quell' Autore fu per qualche anno pubblico professore della medica facoltá. [94] Le Romane stampe poi ricordateci da Lockmann [95], e dal Fossi [96], hanno troppo chiaramente le date del luogo per non togliere ai riputatissimi torchi di Silber, e di Planneck. Freitag [97] ne arreca una ben varia dalle ricordate fin qui. Maittaire [98] ci fa conoscere una edizione di Martino Scoto; sembra che altra ve ne sia di Lipsia di Martino Lantzberg [99], ed una nuova similmente del primo se-

colo, ma ben varia dalle altre rife-
rite, in soli quattro fogli di caratte-
re semigotico, e senza date, ci fece
un giorno conoscere il cultissimo sig.
Marchese Pietro Barnabò di Fuligno;
e siccome una destituita d' ogni da-
ta similmente si riferisce nel catalo-
go della celebre libreria Rossi di Ro-
ma, non sappiamo da quella descri-
zione se sia una delle già ricordate,
se simile a quella da noi descritta nel
catalogo, o veramente una ben diver-
sa da tutte. E per venire finalmen-
te a quella or presa in esame, fu al-
lora da noi attribuita ai perugini tor-
chi per la conformità ne' suoi carat-
teri a quelli del viaggio del Capo-
dilista, ed in tal caso anche la me-
desima stampa avrebbe luogo fra le
prime travagliate in Perugia, ma do-
po la morte dell' Autore, come egli

è ben da credere che si travagliassero tutte le altre, di cui abbiamo tenuto ragione. [100] A quegli esami allora fatti da noi sulla conformità de' caratteri, oggi ne aggiugniamo un' altro e molto opportuno anche esso, e forse di maggior rilievo nel marchio della carta, e che è quello stesso che si osserva nelle opere del Franchi, del Capra, del Corneo, e del Quadriregio, opere tutte con data certa di Perugia. Ecco pertanto come queste, e simili indagini, praticate sulle prime stampe, è che a taluni potrebbero sembrare lievi e di niun profitto, divengono interessanti, e necessarie talvolta. [101] Così ci fosse caduto in sorte onde potere praticare questi e somiglianti esperimenti, in un breve e rarissimo libretto contenente assai poche lettere di

Agapito Porcio, o Porcari gentiluomo Romano, scritte ad un Luca Leni Romano anche esso, e Tesoriere in Perugia dopo la metà del secolo XV. Sebbene l' opuscolo, ignoto forse ad ogni Bibliografo fin quì, [102] d' ogni data e di ogni nome di tipografo sia privo, il nostro dottissimo amico di ch. memoria Monsignor Gaetano Marini, che le avea esaminate presso il signor Canonico Devoti in Roma, le suppose pubblicate in Perugia. [103] Noi non abbiamo omesso ogni diligenza per la ricerca di quell' opuscolo la di cui prima notizia ci pervenne da Brandolese, e dietro l' avviso del dotto Marini, e presso l' illustre possessore, ma tutto si rese inutile fin quì, e perciò in tanta incertezza, noi non abbiamo dato luogo a queste lettere in quel nostro catalo-

go delle vecchie stampe perugine del primo secolo .

Se queste perugine stampe senza date , e senza buoni argomenti da poterle discuoprire , non appartengono a quel lasso di tempo che corse dal 1482. al 1500., e se altre non se ne scuoprono in seguito che spettar potessero a quest' epoca di 18. anni , converrà dire che l' arte Tipografica in Perugia si ristette quasi per lo spazio di quattro lustri . L' indagare i motivi non sarebbe che malagevole impresa , e priva forse di buoni risultamenti . Ma partito l'Arns, che se mai fosse stato lo stesso soggetto di Stefano Arnds, questi stampò in Slewich nel 1486. , [104] ed in Lubecca dal 1487. al 1498., [105] altri Tipografi non vi saranno pervenuti sgomentati forse dalle molte calami-

tá , e vicende politiche che malmenarono questa Cittá nello stesso lasso di tempo, [106] e dopo che cessó di vivere il Magnifico Braccio Baglioni, che pose termine a suoi giorni, come si disse, nel 1479. il quale vivendo , potè esser sempre il sostegno, ed il protettore di questi nuovi artefici da lui per la prima volta chiamati in Perugia .

Ma nel cadere di questo secololo stesso una famiglia perugina dei così detti *Cartolari* , incominciò a rendersi assai benemerita della stampa in Perugia , e fino quasi alla metà del secolo XVI. tale si mantenne . Noi dunquè dopo quattro lustri veggiamo risorgere questa arte in Perugia , e darne dei nuovi prodotti avanti che terminasse il primo secolo stesso della stampa , e particolarmente

anche nel 1500. sebbene quest' anno medesimo al politico stato di Perugia fosse calamitosissimo. In esso troviamo pertanto che un Cristoforo, senza sapere altro di esso, pubblicò un' opuscolo di Prosodìa senza nome di autore, che debbe stimarsi rarissimo, e pressochè irreperibile per i motivi che se ne adducono nel catalogo in fine N. XIX.

La storia dunque della Tipografia Perugina di questo secolo, si chiude fin quì con l' impressione di un' opera legale dell' illustre nostro dottore Angelo Perilli; catalogo N. XX. ed il ruolo de' Tipografi che vi travagliarono termina con un Damiano Milanese detto *de Gorgonzola*, [107] il quale nel settembre del 1500. ne fù l' impressore, unitamente a Francesco di Baldassarre de' cartolari librajo,

che procurò questa edizione, facendone la spesa occorrente; e nella di cui famiglia di bel nuovo si apre la Storia della perugina Tipografia del secolo XVI.

Nella prima edizione di queste memorie noi ignoravamo del tutto quella stampa dell' opera del Perilli, anche perchè niuno l' avea ricordata prima del Panzer, che riferendola nel IX. volume de' suoi annali, noi a tale epoca non avevamo scorso quell' opera oltre il IV. volume. Brandolese supplì alle nostre mancanze producendola nel suo esame sulla relazione di Panzer, ma che in seguito noi stessi abbiamo avuto agio di consultare ocularmente in Perugia.

Sebbene a quell' epoca, non conoscevasi per noi alcuna stampa travagliata dai Cartolari nel secolo XV.

non fummo alieni del tutto dal credere che eglino esercitassero in Perugia l'arte tipografica avanti il 1501; o che la promovessero almeno con le loro premure, ed i loro danari. Questi nostri divisamenti si avvalorarono in primo luogo dal sapere per mezzo di pubbliche scritture [108], che Baldassarre Cartolaro seniore nel 1489 noleggiò dalla Camera Apostolica in Perugia un' officina, e come allora si congetturò, per esercitare forse il mestiero di Tipografo, o a meglio dire di semplice librajò per allora; e dal vedere inoltre, che Francesco suo figlio nel 10. marzo 1501. diede fuori il primo volume dei consigli di Pier Filippo della Cornia [109], pel qual volume di assai gran mole, sembra che non fossero sufficienti i 70. giorni del 1501. Era dunque conve-

nevol cosa supporre che vi occupasse porzione dell' anno antecedente ultimo del secolo XV. Qui ci si potrebbe opporre che nel secondo tomo di que' voluminosi consigli, come si conosce da quelle date, vi si occuparono soli sei mesi, 7. nel terzo, e 6. similmente nel quarto, sebbene non sieno di mole inferiore al primo. Ma pure è un tempo maggiore oltre alla metá di quello occupato nell' impressione del primo, qualora esso si volesse credere travagliato intieramente nel 1501.

Se a tale, e ragionevole opinione non si oppose del tutto il sig. Brandolese, in una erudita digressione che egli fa sulla famiglia de' Cartolari librari e Stampatori in Perugia sul cadere del secolo XV. sembra disposto a credere anche sulla scorta

di qualche esempio recato dal P. Affò, [110] che una tal voce ed un tal cognome nelle persone di Baldassarre I. e II. di Francesco figliuolo di Baldassarre, e di Girolamo di Francesco, i soli che si trovano ricordati in questa unica loro stampa del secolo XV. cognita fin quì, ed in tante altre del secolo XVI. voglia additare la professione piuttosto che il loro vero cognome; imperciocchè in questi due secoli „ cartolari si chia-
„ mavano coloro, che non solamente
„ vendevano carta, libri da scrive-
„ re, legavano, vendevano libri ma-
„ noscritti, e stampati, e li minia-
„ vano, ma che anche ne facevano
„ imprimere a proprie spese „ come appunto praticò Francesco cartolaro per l'opera del Perilli, ove si chiama librajo, e non cartolaro.

Ora una tale opinione potrebbe essere molto opportunamente proposta in Perugia, in cui i così detti cartolari, o librari, e non forse i fabricatori di carta, [111] formarono società e corporazione, con leggi riordinate fino dal 1338. e con la propria insegna in un torchio da librajo, e nella di cui matricola essendovi descritti eziandio Francesco di Baldassarre, Baldassarre giuniore, e Girolamo di Francesco, non portano il cognome di cartolari. Questa circostanza potrebbe divenire una buona conferma dell'opinione del sig. Brandolese, che quella voce fosse di professione piuttosto che nome di famiglia, ma che poi in progresso di tempo divenisse tale, [112] e che gli individui di essa da semplici cartolari, passassero quindi ad esser Tipo-

grafi, come accadde ai Viotti in Parma, e ad altri in Venezia [113].

Ma o l' una, o l' altra cosa che fosse, egli è pur certo che se i Cartolari assai pochi saggi di tipografico mestiere ci diedero nel secolo XV. di questa arte nobilissima si resero assai benemeriti in Perugia fin quasi alla metà del secolo XVI., e Francesco di Baldassarre nel 1510. in premio di avere assai ben provveduto alla stampa in Perugia, ottenne privileggi ed esenzioni. Append. N. VII. onde agevolare, e migliorare l' esteso commercio dei molti libri nelle sue officine impressi. Da queste molti se ne produssero per tutta la metà del secolo XVI. e fra essi ve ne sono alcuni ben rari, assai stimati anche poco cogniti, e dai Bibliografi

ed amanti di tali cose anche ben ricercati a dì nostri. [114]

Ora la Storia della perugina Tipografia del primo secolo esposta da noi fino dal 1806., rimaneva in alcune parti incompleta, e difettosa in altre, anche per il motivo che opere bibliografiche, e generalmente ogni letterario travaglio di somigliante o poco svariato carattere, non si conducono mai ad un compimento perfetto. Avea essa Storia pertanto ogni diritto di essere in miglior forma rifusa; l'abbiamo fatto nel modo che ci è stato possibile dopo gli avvertimenti, ed i lumi somministratici dagli amici, non meno che da intelligentissimo avversario, i quali anzichè rigettarli li abbiamo di buon grado accolti, poichè anche nella professione delle lettere è necessario

confessare da prima, e quindi correggere gli errori. L'abbiamo rifusa inoltre dopo diligenti e mature ricerche praticate per noi stessi, le quali se non saranno meritevoli della pubblica approvazione, ed in un tempo medesimo in cui l'amenissima, ed utilissima scienza bibliografica ha si lieti progressi avvanzato in Italia, e di lá da monti, speriamo che biasimo almeno non sieno per incontrare. Ricordisi finalmente ciascuno, che il merito delle produzioni letterarie, debbe calcolarsi dalle seconde, e dalle ultime edizioni, non mai dalle prime, che talvolta si hanno come rifiutate dagli autori medesimi.

ANNOTAZIONI

(1) M. Debure in un suo discorso sulla scienza Bibliografica. *Bibliog. instructiv.* Gli eruditi di questi ultimi tempi ne conobbero talmente l' utilità, che l' hanno ridotta a metodo di scienza, e di corso elementare. Fra questi merita nome distinto M. Achard Pubblico Bibliotecario di Marsilia che negli anni 1806. e 1807 ne diede un corso completo in due volumi. *Magaz. Encyclop.* 1806. 1807. (2) *Della Tipografia perugina del secolo xv. ec. Perug.* 1806. (3) Boni *Quadro critico tipografico xii.* Bartolini *tipografia del Friuli* 59. Moreni *Annali della tipografia del Torrentino edizione seconda pag. vii. viii.* ove si degnò annunziare anche questa nostra ristampa. (4) Moschini *Letteratura Veneziana del secolo xviii. ii.* 179. *iv.* 10. 69. (5) L' opuscolo di Brandolese è diretto al illustre Bibliografo Sig. Bartolommeo Gamba di Bassano. (6) Brandolese in una sua lettera 27 giugno 1807. ci assicurò in ordine al di lui *esame*, di *avere gittato in cartaccia una ottantina in circa di esemplari che gli rimanevano dei* 125. *circa impressi*, e ciò pel dispiacere di averlo scritto, aggiugnendo inoltre *di avere levato una lista di carta nella prima pagina* di ogni esemplare, *ed appunto la dove cade la segnatura, onde tutti gli esemplari si resero imperfetti e ridotti in cartaccia*. (7) In questa lettera ove parlasi

della Vita e degli scritti di Pietro Brandolese morto a Venezia nel 2. gennajo 1809. e stampata alla *pag.* 213. del Giornale di Padova *vol. XXIII.* alla *pag.* 227. leggesi: „ Fu tratto ancora piú bello quando ne fe- „ ce in pezzi le copie che ancora gli rima- „ nevano, allor quando il Vermiglioli an- „ zichè offendersi col Brandolese, gli con- „ fessò per lettera di aver per giuste le di „ lui accuse riconosciute „. (8) Scrive a buona ragione il dottissimo Lanzi „ Non „ esser mai avvenuto alle Storie di esser „ state perfette. Esse si perfezzionano a po- „ co a poco „ *Storia della Pittura I. prefa- „ zione*. (9) Ciò meglio si comprenderà da una nostra *Bibliografia storico-ragionata di Perugia* ec. assai copiosa di articoli. (10) *Dictionair Raison. de Bibliologie vol. III. pag.* 326. Fu già dimostrato nella prima edizione di queste memorie *pag. VIII.* il picciolo equivoco del ch. Sig. Canonico Battaglini Bibliotecario emerito della Vaticana, di aver creduto libri impressi in Perugia fra gli anni 1465. e 1466. (11) *Op. cit.* 715. (12) *Storia della Letteratura Italiana vol. I. par. I.* (13) *Biblioth. Med. et infim. Æv. vol. V. pag.* 239. (14) *Volume II. parte II. pagina* 423. (*) Fa d' uopo avvertire a scanso di equivoco che Maittaire nel 1733. fece una seconda edizione del primo volume de' suoi annali già stampato nel 1719., e questa seconda edizione del volume I. forma il IV. nella serie di tutta l'opera. (15) Paitoni nelle *Memorie raccolte dal Valvasone vol. XI. pag.* 228. (16)

Compendio delle Transazioni Filosofiche della Società di Londra XIX. 50. (17) *Vernazza Libri impressi in Piemonte*. (18) Un' intiera vita di Braccio II. Baglioni fu da noi pubblicata non ha guari alla testa delle Poesie latine di Pacifico Massimi Ascolano tratte da un codice del fu Ab. Jacopo Morelli. *Perug.* 1818 4.(19) L'introduzione della Stampa fatta in Venezia dal Jenson nel Dogado di Pasquale Malipiero, si nota dal Sabellico come una delle più luminose circostanze del suo Governo. *Stor. ven. lib.* IV. *En. lib.* VI. 938. , ma su di una tal notizia veggasi meglio il chiarissimo Sardini nella sua Storia tipografica di Janson *par.* V. *cap.* 7. 8 ivi sembra che il Sabellico parli non di Venezia ma dell' Italia in genere. (20) Appendice N. I. (21) *Lettera Tipografica pag.* 14. (22) Nella prima stampa di queste memorie fu scritto del solo Franchi, imperciocchè allora non conoscievasi per noi l' opera di Baldo. (23) Il P. Airenti nella lettera citata *pag.* 12. ci rende contezza come nelle schede Ms. dell' Audifredi, e che doveano servire per il secondo volume delle edizioni Italiane del primo secolo, nella recensione delle stampe perugine trovò una picciola scheda volante scritta *Fil. de Franch. sup. tit. de Apellat. editio Perusina* (24) *An. Typogr.* 566. (25) *Let. cit. pag.* 9. 18. (26) *Processi* 1477. 22. *settembre cartella* I. III. *N.* 14. (27) *Vindic. Typograph.* Tiraboschi articolo della Stampa nel prodromo della Enciclopedia. Oberlino *Essai d' Annales de le vie de Jean Gutem-*

berg inventeur de la Typographie pag. 44. Santander *Diction. Bibliograph. I.* 69. (28) *Appendice N. V.* (29) Maittaire *II.* 333. Paitoni *Biblioteca de Traduttori IV.* 235. Panzer *An. typograph.* (30) *Traite de la Noblesse chap.* 159. (31) Non sappiamo peranche quanto scrivono gli storici padovani intorno alla persona di Gabrielle Capodilista. Sulla autorità del Portenari e dello Scardeone Brandolese ne raccolse varie notizie *pag.* 62., noverandoci alcune sue cariche ricoperte in Bologna, ed in Roma. Osserva opportunamente il dotto Morelli come Gabrielle fu il vero autore di questo *Itinerario*, e non Antonio Capodilista come alcuno potrebbe opinare, appunto perchè Antonio unitamente ad altri nobili Personaggi fu insieme con Gabrielle a visitare que' santi luoghi. (32) Illustre soggetto Perugino di cui parlano il Pellini II. 844. ed il Vitale nè Senatori di Roma 476. Bisogna dire che fosse anche poeta, e come tale viene ricordato da Leonardo Montagna, che fu in Perugia ad insegnare umane lettere, in un' epigramma fra le sue poesie inedite in bel Codice della Casanattense. *Lib. III.* La notizia ci previene dalla cortesia del dotto P. Airenti. (33) *Biblioteca Pinelliana IV. XXXIV.* e 108. Veggasi anche il *volume I. XXXV. XLIII.* (34) *Saggio sulla Tipografia del Friuli* 90. Morelli *Aldi pii Manutii scripta tria longe rarissima Bassani* 1806. *pag. VI.* Debure *Bibliograph. I.* 4192. Veggasi anche il ch. Bibliografo sig. Gamba sull' edizione Bolognese di Tolo-

meo. (35) *Note al Fontanini II. 260.* (36 *Lettera sui primi libri a stampa pag. 5. Quadro-Critico-Tipografico ec. pag. LXVII.* (37) *Saggio della Tipografia del Friuli* 85. (38 Brandolese ci fa sapere a tal proposito *pag.* 62. che il Portenari omette il Capodilista fra gli illustri padovani che furono in Perugia ad esercitare la potesteria, e non registra che Giovanni Orsato, e di cui rimangono ancora molte sentenze nella Cancelleria del comune. Bisogna aggiugnere inoltre che lo stesso Portenari nella sua opera della *Felicità di Padova* non ci disse che nel 1339 fu nostro potestà Giovanni de Vigoncia, e nel 1395. Francesco dei Dotti, Padovani ammendue, come risulta da ruoli. Anzi fra gli illustri Padovani che nel secolo XIV. furono al governo di Perugia, a noi piace ricordare Jacopo Sanguinacci, o Sanguinaro, il quale come Capitano del Popolo vi fu nel 1384. Tanto sappiamo dagli annali del nostro comune 1384. *fol.* 5, 6. 12. 64. e che poi nel 1415 fu ucciso nella guerra del Friuli essendo Capitano de' Veneziani come scrive lo Scardeone *pag.* 359. Noi abbiamo trovato il suo nome in bel Codice di rime antiche, ma forse copiato nel secolo XV., e siccome Jacopo fu anche poeta, così si potrebbe credere che alcune di quelle rime anonime fossero bene di lui. Il Crescimbeni ed il Quadrio ci ricordano i suoi versi inediti. Veggasi anche Morelli ne' Codici farsettiani II 189 (39) *Cancelleria del Comune Cred. VI.* Sentenze di quest'anno. (40) Il Capodilista

manca nella serie ordinata de' Potestà, imperciocchè questa serie medesima non giugne piú oltre del 1424. In quest' anno Perugia tornò sotto il dominio ecclesiastico, e cominciò ad essere governata da Legati, Vicelegati, e Governatori Apostolici. Accaduta questa dedizione al Pontefice vi furono bene in Perugia altri soggetti in qualità di Potestá, ma siccome allora un tal titolo in essi non indicava piú quella carica nella antica estenzione, così non se ne tenne conto ne' ruoli, ove ai Potestà dal 1424. in poi siegue il catalogo de' Cardinali Legati, de' Vicelegati, e Governatori Pontificj. I nomi peraltro di que' Potestà possono bene scontrarsi nelle molte loro sentenze criminali che rimangono. (41) *Rer. Italic. Scriptor.* XVI. *Columm.* 365. (42) Bini *Storia della Università di Perugia Volum.* I. (43) *Edit. Italic. pag.* 7. (44) Opportunamente ci corresse Brandolese nell' additarci che la notizia della prima edizione perugina di questo opuscolo, dovevamo trarla dalla romana del 1481. e non dalla aquilana del 1483. (45) Mitarelli *Biblioth. Cod. Mss. s. Mich. Venet. Columm.* 439. (46) Veggansi le nostre *Memorie di Jacopo Antiquario pagina* 151. e Bini *op. cit.* (47) *Append. Num.* I. (48) *Append N.* III. (49) Affò *Tipografia Parmense XXVI.* Mejermann *Orig. Typo.* additandoci particolarmente la moltissima celerità adoperata in Parma dal Corallo, ed in Roma dal Pannartz. (*) *Archiatri Pontifici* II. 209. (**) Vna tale opinione fu eziandio giudiziosamen-

te proposta dal sig. Giustiniani nel suo *Saggio storico critico sulla Tipografia del Regno di Napoli pag.* 22. (***) Anche la Tipografia perugina del secolo xvi. e fino al 1540. ci scuopre talvolta dei cimelj bibliografici, rari e preziosi, e che noi faremo in altra circostanza conoscere. Intanto fa d' uopo ricordare le lettere di Jacopo Antiquari 1519. 4. ed una sagra rappresentazione della Passione di Cristo 1524 8. fig. presso di noi ambedue, stampate da Bianchino del Lione veronese, che non hanno numeri. Lo stesso tipografo peraltro li avea usati nel 1517. nell' altro libro rarissimo, ed anche esso presso di noi: *Dionisii Apollonj Donati de octo orat. part. ec. cum com. Mag. Jo. Policarpi Severitani ec. ord. Praedicator.* 4. (50) Probabilmente la seconda edizione si fece nell' anno seguente 1477. in Venezia. Denis *An. Typogr.* 75. (51) Sono noti d' altronde Tipografi per una sola impressione: *Vernazza libri stampati in Piemonte pag.* 39. (52) Forse nello stesso anno 1476. si pubblicò in Roma il Digesto nuovo, ove probabilmente nell' anno antecedente 1475 si era impresso similmente per la prima volta l' Inforziato. Denis *An. Typogr.* 49. 61. Audifredi *Edit. Rom.* 201. 206. Edizioni anteriori a queste da noi non si conoscono fin qui (53) Il ch. P. Airenti *let. cit. pag.* 8. dubitò se Clayn fosse Tedesco o veramente Italiano; ma chiamandosi egli Svevo nella prefazione, e da Ulma nella data, sembra ogni dubbio rimosso. (54) Si è ciò dedotto da una carta di una pre-

gevolissima collezione di carte antiche nella Biblioteca Mariotti *N.* 3. (55) Negli articoli dati a Stefano da Magonza nella causa contro il Vydenast, così egli depone fra le altre cose: *Item quod dicto tempore in civitate Perusii vigebat et viguit maxima pes stis adeo quod qui omnes cives et forenses aufugerant, et aufugerunt a dicta civitate Perusij et si qui cives vel forenses remanserant quasi omnes moriebant, vel morbo infirmabantur adeo quod stare in dicta civitate Perusii per dictum tempus fuit et extitit periculosissimum, et qui steterunt se morti exposuerunt*. Si sa inoltre da quel processo che fra tanti, vi morì eziandio un Teodoro figliuolo dello stesso Vydenast. (56) Brandolese nel suo esame *pag* 31. mostró contro ogni verità che il Capra nella serie delle prime stampe perugine doveasi posporre al Corneo perchè quello porta la data del 27. giugno 1477. quando è veramente del 76. ed il Corneo 14. giugno 1477. Veggasi pertanto con quanto torto egli questa volta terminó un paragrafo di quel suo peraltro eruditissimo opuscolo *pag.* 33. ,, Sarebbe que-,, sto un retto ragionare? E pure io non ,, feci che aggiugnervi scrupolosamente le da-,, te ,,. Ma egli non fece che alterarle e guastarle, ed avvedutosi del errore che noi facemmo lui conoscere, non ebbe difficoltà di confessarlo, come si legge in una sua lettera a noi diretta. (57) *Appendice Numero* v. (58) Non era nuova dunque una tale arte in Perugia nel 1571, quando i

nostri Magistrati nel 1576. accordarono un' annua sovvenzione di scudi 12. a Michele Port Francese, perchè da cinque anni a questa parte era in Perugia ad esercitare il suo mestiere di fonditore di caratteri, e che così è nell'Annale Decemvirale descritto: „ Fabbri-
„ ca ogni sorte di caratteri da stampare così in
„ lingua nostra, come nella Greca ed Ebrai-
„ ca, arte pel vero non più stata in questa
„ Città, e desiderosi che questa virtù così
„ rara si abbia da esercitare in questa Città
„ nostra ec. „ *An. Decem.* 1576 *fol.* 187 *tergo*. (59) Così si legge in quel processo: *Item super nono dixit quod dictus Stephanus et dictus Crafto* (sic) *sunt sotii in arte impressionis litterarum. Interrogatus in causa .... dixit quia cognoscit dictos Stephanum et soc. ..... et .... pres .. fuit tempore contracte societatis. Interrogatus de loco dixit in Civitate Fulginei*. (60) *Sassi Hist. Typogr. Lit. Mediolan.* CCCCXLVII. CCCCXLIX. (61) Come andasse a compiersi un tal giudizio, non ci è lecito scuoprirlo da quel processo privo di sentenza, e che non abbiamo potuto ritrovare altrove in altri atti pubblici e sentenze di quell' anno. (62) *An. Typogr.* IV. 487. (*) Marini *Arch. Pontif. loc. cit.* (63) Fineschi *Notizie Istoriche della Stamperia di Ripoli* 20. (64) Il Tirraquello *de Nobilitate cap* 31. *N.* 319. Parla con lode delle Medicina esercitata dai Nobili. (65) Bini *Storia dell' Università di Perugia* I. 488. (66) Lo Schelhornio, e Meermano *Orig. Typograph.* I. 205. osservarono che in qualche vecchia stampa vi è segnato l'anno in cui si termi-

nò di scrivere il trattato. (67) Fra i Tipografi omessi dal Maittaire, e ricordatici dal Denis troviamo *Girolamo Mendesano* da Parma. In ordine a queste note enigmatiche ed indovinelli veggasi ciò che osserva l'erudito Bartolini nelle sue *Memorie della Tipografia del Friuli pag.* 15. 52. 68. (68) *Scoperte Fisico-Medico-Anatomico Chirurgiche Milano* 1780. 1. 130. Il Brambilla chiamò malamente l' autore *de Vermiglionnis*. Tali notizie noi le dobbiamo al Sig Brandolese. (69) *De dictis Bartholi et Baldi ad intelligentiam statutorum Cod.* 421. (70) *Thema cum dubiis pub disput. in materia petitor. Cod.* 312. (71) *Annali Decemvirali* 1486. *fol.* 110. *Lib. XIII.* del pubblico Armadio de' Catasti *fol.* 113. (72) Tali notizie ci vengono in parte dal Sig. Brandolese. (73) Sassi *Histor. Typogr. Lit. Mediolan.* XCIII. CVIII. CX. DXLVIII. DLXXVIII. (74) Fra le rubriche di quel codice si leggono anche le seguenti:

De juramento staccionariorum (libraj, copisti) *et extimatorum librorum*.

De invencione et creacione staccionari Librorum.

Ad quod staccionarj librorum teneantur.

De vendicione facta per staccionarios librorum vel aliorum eorum institores.

Quantum recipere debent staccionarj pro vendicione librorum.

De juramento et sadisdatione staccionariorum pecciàrum (quaderni). Veggasi il P. Sarti *de Clar. Archigym. Bonon. Profesor. pag.* 24.

De pignoribus peciarum et de earum perdicione.

De pena stacionariorum qui scriptoribus vel correctoribus vel miniatoribus interdictis pecias concesserint.

De taracionibus librorum et quinternorum.

De arbitrio Rectoris (Gymnasj) *et consiliariorum super staccionariis librorum et peciarum.*

De legatoribus librorum.

Veggasi sopra tutti il ch. Mauro Boni *Quadro critico tipografico ec. pag. LXII. LXIV.* Le medesime leggi ad un dipresso per gli Stazionari e copisti, e per li librari e venditori di libri che erano in Perugia nel secolo XV. al servizio dell' Universieà, e che faceano parte del suo corpo, si veggono adottate fino dal secolo XIV. dalle Università di Parigi e Bologna. Veggasi il diligentissimo sig. Sardini nelle altre volte citata Storia della Tipografia Jensoniana. (75) Vi si legge per esempio *fol.* 14. *e seg.* che il rationale del Duranti formato di 14. quaderni o *pecie* era tassato a 18. soldi: il digesto vecchio di XXX. quaderni a 40. soldi: l' Inforziato di XXVII. quaderni a 35. soldi: il nuovo di *XVIII.* quaderni a 34. soldi, le Istituzioni di *VII.* quaderni a 8. soldi. (76) Maittaire *I.* 317. della prima edizione è di opinione che costui dopo di essere stato in Perugia ritornasse di la da monti, e stampasse la Bibia in Lubecca nel 1493. opinione ripetuta anche da Panzer *II.* 379. (77) Prima d' ogni

h 2

altro ce ne avvisò per lettera il defonto illustre Bibliografo sig. Morelli. (78) Meermann sospettò assai che le false date ne' libri di vecchia stampa avessero avuto origine talvolta dalla malizia de' tipografi *Orig. Typo.* *II* 141. Ma di somiglianti errori vegganseне più esempj addotti dal ch. sig. Bossi nella eccellente sua versione della vita di Leon *x.* del Dottor Roscoe *XII.* 197. ove fra gli altri libri si ricorda il Lattanzio con la data del 1390. un giorno posseduto anche da noi (79) *An. Typogr Augustanae* 1778. (80) *An Typogr. I* 391. Edizione Seconda. (81) *Biblioth. s. Mich. Muran. Ven. Append.* 286. (82) *Della Tipografia Parmense XII.* (83) *pag. CCCI.* (84) Crevenna *Catal. Rais.* Debure *Bibliogr. Instruct.* Morelli *Biblioth. Pinell.* (85) Sua lettera presso di noi 6. *mag.* 1806. (86) Questa notizia ci pervenne in parte con migliori dettagli dallo stesso sig. Morelli, e dal Brandolese nell' operetta citata *pag.* 50. Qui vogliamo correggere noi stessi perchè nelle nostre *Memorie di Francesco Maturanzio pag.* 86. si scrisse malamente che il compilatore di quel catalogo fu il dotto Morelli; fu sibene lo stesso compilatore della Smittiana. (*) Federici *Annali della Tipografia Cominiana pag.* 218. (87) *Pag.* 41. (88) *Pag. CCCI.* (89) *Biblioth Smith. CLXI.* (90) I. 263. (91) *Pag.* 166. (92) Le memorie di questo illustre Medico da noi in buona parte raccolte possono leggersi presso il ch. Bini nella sua *Storia dell' Università di Perugia* I. 452. Veggasi ancora il sig. Ab.

Cancellieri *Degli uomini dotati di gran memoria pag.* 91. ove scuopre l' errore del Panvinio ripetuto poi dal Simlero, e dal Bianchini che lo dissero Veronese. (93) Laire *Ind. II.* 143. Denis Ann. *pag.* 614. (94) Quirini *Diatrib. ad Francisci Barbar. Epistolas pag.* XCIII. (95) Audifredi *Edit. Rom.* 390. (96) *Catal. Biblioth. Magliab.* II. III. (97) *Adparat. lit.* II. 1265. (98) *An. vol.* I. 664. (99) Cancellieri *op. cit. pag.* 94. (100) Sebbene nelle notizie di Mattiolo Mattioli pubblicate dal P. Bini nella Storia della Universitá di Perugia I. 459. si dica essercre egli morto nel 1479. da una memoria impressa in fine di altra edizione del secolo XV. ma senza date, si sa essere egli morto nel 1470. Quella memoria è stata opportunissimamente pubblicata dal sig. Brandolese nel suo esame *pag.* 67. (101) Queste indagini, come osserva Debure, servono tal volta anche per distinguere i sesti de' libri. (102) Queste notizie le dobbiamo principalmente al Sig. Brandolese. (103) *Archiatri Pontificj I.* 177. (104) Panzer *An. Typogr. IV.* 417. (105) Denis 870. (106) Pellini *Istoria di Perugia* II. *Lib.* XI. *Lib.* XV. (107) Potè essere quello stesso Damiano Milanese che negli anni 1493. e 1494. avea stampato in Venezia. Sassi *Histor. Typogr. Lit. Mediol.* CXIII. Denis *ad an.* 1494. Il dotto Vernazza nel giornale di Modena XXV. 137. osservò altri essempj di Stampotori che in un paese stamparono un solo libro. (108) Archivio della Camera Apostolica in Perugia *lib. sign.*

v. fol. 112. (109) Questa edizione in quattro grossi volumi si compì nel 1502. È ben rara, e si ricorda dal Mansi nelle giunte al Fabricio *v.* 279. Dopo che non ci fu concesso poterla consultar nelle patrie Biblioteche, potemmo esaminarla nell' autunno del 1819. nella pubblica Biblioteca di Padova per cortesia del ch. Ab. Federici. L' opera fu corretta da Sepolcro Tini dotto giureconsulto perugino, il quale vi premesse una lettera a Pier-Paolo, e Giulio Cesare della Cornia figli dell' autore, e che ne fecero la spesa. (110) *Tipografia Parmense* xxxi *v.* Veggasi il Sig. Giustiniani nella Tipografia del Regno di Napoli *pag.* 67. (111) Egli è ben facile che anche nel primo secolo della stampa i Perugini Tipografi si servissero delle carte del vicinó Fabriano, le quali fino dal secolo xv. si celebrarono dal Grapaldo per la loro Bianchezza. *De part. Æd. pag.* cii. *Ven.* 1517. Qelle fabbriche stesse si riconoscono per molto antiche ed anteriori al 1280. *Boni let. sui primi lib. a stampa ec. pag.* xxvi. Di esse fece menzione anche il nostro Bartolo *de insig. et armis* e su di ció veggasi una assai erudita ricerca del Tiraboschi nella sua *Storia della letteratura v.* 90. *Ven.* Quelle opinioni incontrarono tal volta delle opposizioni, e veggasi perciò il Sig. Peignot dotto Bibliografo francese *Essaí istorique sur. la Lithographie pag.* 7. 43. *Paris* 1819. (112) Pure se un Fabiano di Gio: Jacopo de' Cartolari che si vede nominate sotto il 1494. frá i rogiti di

Tolommeo di Niccoló nel pubblico Archivio non è semplice nome di professione, bisogna pur dire che un tal cognome fosse in Perugia. (113) Affó *Tipografia Parmense* xxxi. xl. (114) Dal 1501. in cui la Tipografia de' Cartolari stampò i Consigli del Corneo, la Storia di quella stessa Tipografia, noi non l'abbiamo potuta condurre piú oltre del 1548 Veramente quella Storia Tipografico-Bibliografica meriterebbe una nostra attenta ricerca onde mostrare la rarità de' suoi libri stimati tali anche dai primi Bibliografi, e fra quelle stampe ve ne sono talune che possono chiamarsi a buona ragione Cimeli della Tipografia Italica del secolo xvi Avendone noi raccolte molte notizie ci proponiamo favellarne nella *Bibliografia ragionata di Perugia*, che teniamo pronta per la Stampa.

CATALOGO RAGIONATO

Delle Edizioni Perugine del Primo Secolo

I.

Baldi de Ubaldis de Perusio comentaria in sextum C. in fine : *Explicit lectura sexti libri codicis editum* [1] *per excellentissimum utriusque Juris doctorem dnm̃ Baldum de ubaldis de Perusio*.

· In foglio di carattere rotondo detto anche romano e veneto da altri . [2] A due colonne di linee 50. Mancano le iniziali , che in un' esemplare della Biblioteca capitolare di Padova , da noi esaminato nel settembre del 1819. per cortese favore di Monsig. Maldura Bibliotecario , sono supplite a mano con colori . Manca del titolo ,e vi rimane ampio spazio per supplirvelo anche con ornati di miniature , le quali poteano essere ben travagliate in Perugia , ove abili miniatori per avventura non mancavano , formando per fi-

no una corporazione come le altre arti ; e le molte miniature anche di buona maniera nelle matricole de' collegj delle arti stesse, e dei molti libri corali, e di altri libri anche a stampa possono ben supporsi travagliate tra noi. Veggansi le Lettere Pittoriche del ch. Mariotti. Manca di numeri, di richiami, e segnature. La prima pagina è bianca, e la versa contiene il monito a due colonne di linee 28, di cui si é scritto nel ragionamento preliminare, e che si da nell' Appendice N. 1. Nella pagina versa del penultimo foglio si incontra un registro verbale, e finalmente siegue una carta vuota da ambo le parti. Le carte hanno marche differenti in un cappello prelatizio, in una croce sopra un M di forma gotica, in un cavallo marino volante, in una colonna coronata, in una cornetta con suo laccio, 3 in una scala con quattro gradini, in due freccie incrociate, ed altri fogli senza marchi. Ciò indica bene frabbriche di carte diverse, e del costume de' vecchj impressori di fare uso in una stessa edizione delle carte di diverse fabricazioni, scrisse già il Ba-

rone Vernazza. [4] La rarità di questa stampa sembra certamente il motivo per cui avanti il 1807. niuno Bibliografo o Scrittore l' avea riferita, e nel comune silenzio l'ignoravamo noi stessi. Il sig. Brandolese nel suo esame ebbe veramente il merito di farla conoscere prima d'ogni altro, ove la descrisse dietro l' esemplare stesso da noi esaminato nella Biblioteca capitolare di Padova. Altro esemplare esiste nella Casanattense, e di cui noi stessi ne ottenemmo una diligente descrizione dal ch. P. Airenti uno di que' dotti Bibliotecarj.

---

(1) *Osserva opportunamente Brandolese che la voce* editum *significa nelle antiche edizioni, che l' Autore rendeva il suo libro di pubblico diritto, mentre lo Stampatore aggiugneva per suo conto* impressum: pa. 32. *L'* editum *dunque riguarda l' opera e non la stampa; Ma il Brandolese medesimo in questa osservazione, fu preceduto dal dotto Bibliografo Mauro Boni*: Lettera sui primi libri a stampa pag. xxx.

(2) *Bartolini* Saggio sulla Tipografia del Friuli pag. 12. 62.

(3) *Lo stesso Marchio si trova in altre stampe di Napoli, come osserva il sig. Giustiniani nel suo* Saggio storico criti-

co della Tipografia Napoletana pag. 19. e *di Jenson presso Sardini* .

(4) Osservazioni Tipografiche sopra i libri stampati in Piemonte 25. 26. *Bartolini* op. cit. 25.

II.

Domini Philippi de Franchis [1] *de Perusio super titulo de appellationibus et nullitatibus sententiarum*. In fine : *Explicit lectura super titulo de appellationibus solenniter* (sic) *edita et expleta per famosissimum utriusque juris doctorem dominum Philippum de franchis de Perusio*.

In gran foglio di carattere romano , a due colonne di linee 50. senza numeri , segnature , e richiami . [2] Precede la stessa prefazione che nell' opera di Baldo , e che si da nell' Appendice N. 1. la quale mancando nell' esemplare di questa Pubblica Biblioteca procuratole dal ch. Bibliotecario Signor Canali , noi ce ne procacciammo co-

pia dalla Feliniana di Lucca. Dopo la prefazione sieguono 25. fogli di repertorio. 3 La prima lettera del trattato, e la prima colonna lasciano un gran vuoto bianco per farvi degli ornati conforme il costume di que' giorni. Ampli sono i margini, e di buona qualità la carta, che ha tre marchi diversi in due freccie incrociate, in un guanto, nelle bilancie o segno della libra. Questa ultima marca, ma forse con qualche circostanza varia, si trova eziandio in altre stampe italiane del primo secolo notate dall' Ab. Mauro Boni, 4 e dal Conte Bartolini. 5 Il guanto sembra che fosse una marca delle cartiere di Pescia, e ció giova comprenderlo da un quaderno di spese della Stamperia di Ripoli pubblicato dal P. Fineschi nella Storia di quella officina, e ripetuto in parte dal ch. Sardini.

Gli esemplari oltre il riferito, esistono nella Casanattense ove la prima lettera miniata porta lo stemma del Cardinale Caraffa, in Vienna nelle Biblioteche Cesarea, di Santa Dorotea, ed altrove. Il primo a riferirla sembra che fosse il Denis 6 sulla

relazione del catalogo di Giovanni Nicoolò Weislinger della Biblioteca dell' ordine di S. Giovanni d' Argentina, additando eziandio qualche particolarità della prefazione ove si parla dei Tipografi chiamati da Braccio Baglioni. In seguito la riferirono il Laire, 7 il quale non sappiamo da quale motivo fosse indotto a dire che l' autore Franchi fu di Imola, quando fu perugino, ed inoltre a chiamare romana questa edizione a dispetto di quel preloquio che parla chiaramente. L' Audifredi fu forse il primo 8 a scuoprire questo errore del Laire, mostrando eziandio quanto vani furono i suoi confronti fatti sopra una edizione romana dei Consigli di Lodovico Pontano, errore notato eziandio dal ch. signor Andrea Zannoni 9 pubblico Bibliotecario di Faenza, alla circostanza di descrivere la stessa opera stampata in Siena nel 1488. La Perugina fu data anche da Panzer 10 sulla relazione di Denis.

---

(1) *Bini* Storia dell' Università di Perugia I. 385.

(2) *La mancanza di tali cose nelle prime stampe, è un buono indizio di antichità. Veggasi fra*

gli altri il Barone Vernazza op. cit. pag. 20. *sulla introduzione de' numeri, segnature, e registri, parlarono già Laire, Sardini, Meermann, ma sopratutto sarebbe da vedersi una dissertazione del Sig. della Serna, di cui si legge un buono estratto nel dizionasio di Bibliologia del sig. Peignot* III. 292. *Ivi se ne stabilisce la prima epoca nel* 1472. o 1474. *secondo altri. Veggasi inoltre* : Esprit del Jurnaux Mag. 1782. *ed un' altra operetta sullo stesso oggetto pubblicata in Parigi nell' anno appresso. Non è da credere peraltro, che tutti i libri che ne sono privi sieno antecedenti a queste epoche, imperciocchè gli esempi assai frequenti ne insegnano il contrario. Veggasi l' Ab. Boni nell' operetta citata* sui primi libri a stampa 76. *ed il P. Airenti nella sua* lettera Tipografica *p.5.*

(3) *Tale circostanza che si incontra nell' opera del Franchi, potrebbe anche a taluno farla credere posteriore al* 1474. *imperciocchè si è pure opinato dai Bibliografi talvolta che non prima di quest' epoca si introducessero registri verbali, tavole, ed indici. Veggasi il ch. sig. Gamba nelle saggie sue osservazioni al Tolomeo di Bologna* pag. XXXIV. *ove ne riferisce esempj anche del* 1473.

(4) Op. cit. pag. 118. *sulle stampe perugine ve la riconobbe anche Sardini* op. cit. par. IX. pag. 147. *e questa marca si trova nelle edizioni Jensoniane, come anche*

le due freccie incrociate.

(5) Op. cit. 41. 52. 76. 81.

(6) An. Typograph. 566.

(7) Specim. Histor. Typogr. Rom. saec. xv. pag. 294.

(8) Edit. Rom. saec, xv. pag. 376.

(9) Lettera su di alcune edizioni del secolo xv. ec. pag. 26.

(10) An. Typograph. *II.* 380.

III.

Gabrielle Capodilista: Itinerario di Terra Santa, e del Monte Sinai. In ultimo: *Finit itinerarius* (sic) *terre sancte feliciter.*

Edizione ancipite, cioè senza note di anno, di luogo, e di tipografo. Mancando ogni titolo a questo rarissimo libro, noi lo diamo con quello stesso con cui lo diedero il sig. Morelli, [1] il Denis, [2] ed il Panzer, [3] i soli che lo abbiano riferito fin quí, ed avanti di noi, che non lo dimenticammo nella prima edizione di queste memorie.

É in quarto, di carattere rotondo, di linee 25. senza numeri segnature, e richiami,

e senza alcun registro verbale in principio, ed in fine. Le carte hanno i marchi della mezzaluna, come in altra stampe perugine che vedremo a suo luogo, di un berretto, di un cappello prelatizio con ornati bipartiti in cima, di alcune altre figure, e di un pajo di forbici, che si osserva eziandio in una edizione udinese presso il Conte Bartolini, 4 ed in un calendario genovese rarissimo, impresso nel 1480. 5 Le forbici, il berretto, ed il cappello prelatizio si osservano eziandio nelle edizioni Jensoniane come mostra il ch. Sardini.

Il libro incomincia da due fogli bianchi intieramente, e subito da quella prefazione di cui si è parlato nel ragionamento preliminare, e che si riferisce al Num. 11. dell' Appendice, dopo di cui siegue un' elegia latina in lode della Vergine, e nella quale l' Autore si manifesta in questo distico posto in fondo della stessa elegia.

Condidit hoc carmen donum tibi virgo
thiphernus
Cum pius impetri (sic) *sede secundus erat.*

Ne può dubitarsi essere stato il celebre Let-

i

terato e Poeta Gregorio Tifernate, di cui il ch. signor Canonico Giulio Mancini di Città di Castello ci fa sperare le notizie biografiche, e bibliografiche, poichè questa elegia è la medesima che si trova ne' suoi opuscoli impressi in Venezia nel 1498. Alla mentovata elegia siegue una lettera del Capodilista alla Abbadessa e Monache del Monistero di S. Bernardino di Padova, e poscia siegue la descrizione del suo viaggio, che Gabrielle intraprese alli 16. maggio del 1458., e d' intorno a quel tempo deve essere stato scritto il libro, come osserva anche il sig. Morelli nel luogo citato. Termina l' opera con una Canzone italiana dello stesso autore, che incomincia:

Poscia che stancho daipensier contemplo

e termina:

Donandomi ala fine riposso (sic) *eterno.*

In ultimo:

Explicit feliciter Orario (oratio) *devotissima.*

---

(1) Catalogo della libreria Pinelli IV. 107. 108. 109. 110. *Nell' esemplare pinelliano vi era scritto in ultimo a ma-*

no: Iste liber est mei Antoni de Capitibus Vaccae mihi donatus ab avia materna domina Apolonia de Capitibus Listae.

(2) Ann. Typogr. 525.

(3) An. Typogr. II. 380.

(4) *Mauro Boni* Lettera sui primi libri a stampa pag. XVII.

(5) Op. cit. *Della varietà delle carte adoperate in una sola stampa dagli antichi impressori parla anche Meermann. Veggasi il N. I. di questo catalogo.*

IV.

Sulpitij Verulani grammatica ec.

Di carattere romano, senza numeri, segnature, e richiami, di linee 28. è in 8vo grande, e forse meglio in 4. come può comprendersi dal marchio della carta compreso nella cuscitura, e come abbiamo osservato altra volta in queste ricerche. Quel marchio non lo abbiamo ben distinto, ma il ch. P. Airenti ci avvisa somigliare a qualcuno di quelli dell'opera del Franchi già ricordata, e sul proposito del sesto veggasi cosa si nota in questo catalogo N. *IX*. Il primo foglio è bianco, ed evvi scritto a mano di carat-

tere del secolo XV. quella memoria che abbiamo riferita nel ragionamento preliminare *pag.* 40. Da questa si sa come l' autore stesso nel giorno 15. giugno del 1475. donò l' esemplare che si conserva nella Casanattense a Gio: Jacopo di Ugolino dei Nobili di Monte Vibiano di Perugia. Nel secondo foglio in fronte si legge il semplice titolo *Sulpitii Verulani Examen*, ed in sei fogli e mezzo è compresa una specie di introduzione allo studio della grammatica. Nel retro del sesto foglio vi è una prefazione che si da nell' Appendice N. *III.* in primo luogo: Quindi siegue un lungo carme, in cui si espongono le regole ed i precetti per rendere i giovani costumati alla mensa. [1] Siegue poscia un foglio bianco in fronte, ma nel retro ha la dedicatoria al Vescovo di Tivoli, che si darà nell' Appendice N. *III.* in secondo luogo, ed in fronte al foglio che succede comincia la grammatica con questo titolo:

Sulpitii Verulani de nominum declinatione opusculum compendiosum.

Tutto il trattato è diviso in quattro opuscoli, nel secondo si scrive *de generibus nomi-*

num , ed è preceduto da una nuova dedica a Falcone Sinibaldi , [2] e che si tralascia come poco utile alle nostre ricerche. Ivi si favella dei poco buoni metodi allora adoperati da precettori , e che il Verulano con la sua grammatica cerca di migliorare , e correggere. Nel terzo libro parlasi *de praeteritis* , *et supinis* . Nel quarto finalmente indirizato ad un certo Manzacollo [3] con una dedica che si da in terzo luogo dell' Appendice N. III si parla *de construtione partium orationis*. In ultimo a questa edizione ancipite: *Vale lector et dilige me*. La pagina versa è bianca, e bianco similmente è l' ultimo foglio da ambe le parti . Non avendo sotto occhio quell' esemplare , che solamente di volo osservammo nella Casanattense nel 1815: se ne tralascia qualche maggiore , e meno importante dettaglio .

Il primo a farla conoscere fu il P. Mittarelli [4] , e quindi l' Audifredi ne parlò per sola incidenza riferendo una edizione Romana [5] , ed altra dell' Aquila posteriori ambedue alla perugina [6] . Dall' Audifredi ne tolse la notizia il Panzer [7] . Dall'

esemplare della Casanattense in fuori e da cui il ch. Padre Airenti ne trasse le opportune notizie, come si disse nel ragionamento preliminare, niun' altro se ne conosce fin qui, indizio certo di sua estrema raritá.

---

(1) *E' ben facile il credere esser questa la prima edizione di tal poemetto. Veggasi il Mansi al Fabricio* VI. 216. *Non abbiamo potuto scuoprire se sia nell' edizione che di questa grammatica si fece in Norimberga* 1482.

(2) *Di questo illustre suggetto raccolse più memorie il Cardinale Garampi nell' opera sua rarissima sulle* Monete Pontificie II. 163.

(3) *Non sappiamo veramente se costui fu quel Giovanni Manzacollo Segretario di Niccolò V. e fuggito alle ricerche del Buonamici. Di esso abbiamo più notizie presso Marini* Arch. Pont. II. 136. 358.

(4) Bibliothec. S. Mich. prope Muran. 439.

(5) Italic. Edit. 7.

(6) *Altre edizioni posteriori alla perugina si riferiscono dal Denis* 222. 297. 382. *il Verulano stampato all' Aquila sembra che non si conoscesse dal sig. Giustiniani nel sua* Saggio Storico-Critico sulla Tipografia del Regno di Napoli 101.

(7) Ann. Typogr. Supl. IV. 487.

V.

MCCCCLXXV.

Lectura B*ARTOLOMEI DE* S*ALICETO super nono Cod.*

In foglio di carattere tondo romano , o veneto , come altri dice , senza richiami e numeri, ma con il registro. Il primo Bibliografo che ne fece menzione fu il Laire [1] , assicurandoci di averlo egli stesso esaminato in Roma nella Biblioteca di s. Andrea della Valle . Noi dietro tali notizie la facemmo ricercare anche avanti di pubblicare la prima edizione di queste memorie , ma fu inutile ogni diligenza. Il Padre Airenti dubitó quasi di sua esistenza [2] , sebbene il Laire la ponga senza contrasto , poichè anche esso avendola ricercata in s. Andrea della Valle , non solo non gli fu facile di rinvenirla , ma non la trovò neppure notata ne' due cataloghi di quella Biblioteca compilati negli anni 1743. 1793. L'estrema ra-

rità di una tale stampa perugina potè esser giusto motivo di questi dubbj, che ebbe un giorno anche il ch. sig. Canonico Finetti Bibliotecario della Feliniana di Lucca, il quale in una eruditissima lettera a noi diretta, suppose che la perugina riferita dal Laire, si fosse potuta confondere con una modanese dello stesso anno, esistente appunto nella Feliniana 3. Panzer 4 riferì la perugina sulla autorità del Laire replicando l' errore *super novo* in vece di *nono*, che poi corresse ne' supplementi 5. Ivi ricorda la perugina come esistente nella Biblioteca Regia di Londra, il di cui catalogo (*Casley Catalogue of the king's Library. London* 1734. 4.) non ci è noto che per nome, circostanza che poi, come dovea, tolse ogni dubbio al P. Airenti, il quale suppone che un nuovo esemplare di questa rarissima stampa perugina esistesse nella Biblioteca de' PP. Domenicani di Taggia, come va congetturando da un' indice Ms. del P. Vincenzio Airenti ultimo priore di quel convento, i di cui libri legali passarono poi nelle mani dell' Avvocato Domenico Bianchi.

(1) Ind. libr. n. 47. *ove leggesi malamente* novo per nono.

(2) Lettera Tipografica etc. *altre volte citata* pag. 3.

(3) Cod. 393.

(4) Ann. Typograph. *II*. 379.

(5) Vol. IX. pag. 270.

VI.

MCCCCLXXVI.

Digesti veteris lib. XXIV. cum glossis. In fine: *Explicit liber secunde partis digesti veteris foeliciter.*

Sulpitii verulani carmen [1]

Digestos veteres: omnisque latibula juris
Pandectas: parvo dis (sic) *eme: pauper eme.* [2]
Nam consultorum sine menda verba videbis
Cultius his nihil est: utiliusque nihil.

Henricus clayn ulmae vetusta et nobilissima germanie civitate ortus. In augusta urbe perusia hunc librum diligenter impressit. Anno dominico. M. CCCC. LXXVI. tertio kalendas majas. pontificatusque divi Sixti papae. iiii pacisque fundatori (sic) *anno quinto. Valete.*

In gran foglio a due colonne di carattere romano di linee 70 nella glossa, senza numeri, segnature, e richiami, ed il foglio 463. che è l'ultimo, contiene la tavola delle rubriche, ed un registro verbale a quattro colonne, ed in ultimo alla quarta *Finis est*. Gli spazj delle majuscole sono vacui da potervele fare o con la penna, o con colori. La carta assai consistente e buona ha due marchi differenti nella cornetta, e nelle freccie incrocciate, e marche le quali noteremo altrove in queste prime stampe perugine. L'opera non incomincia da alcun titolo, ed ha bianca la prima pagina, nel retro di cui si legge quel monito dato già nell'Appendice N. *IV.*

L'estrema rarità di questa stampa si può dire, che la rendesse ascosa ad ogni Bibliografo prima del Panzer, il solo che la riferisca a nostra notizia 3 sulla relazione del Cavalier Morelli. Quel celebre, ed infaticabile Annalista vi aggiugne: *Editio a nemine adhuc excitata. Vidit illam clarissimus Morellius* senza dirci ove peraltro. Noi ci lusingavamo poterla trovare nella Marciana, od in altra Biblioteca Veneta, nelle quali peraltro sappiamo non esistere.

Gli esemplari pervenuti a nostra notizia fin qui, sono nella pubblica Biblioteca di Perugia mancante peraltro di quel monito, come si disse nel ragionamento preliminare, e nella preziosa e doviziosissima raccolta delle edizioni prime de' Classici Greci e Latini del ch. sig. Conte Angelo d' Elci a Vienna sollecito ricercatore di questi preziosi tipografici cimelj. Il ch. Professore di Pisa P. Battini Servita assai bene istruito in ogni ragione di studio, ci assicura averne veduto un'altro esemplare, senza rammentarsi in quale luogo.

(1) *Il Verulano che di questi tempi era in Perugia, ne fu forse il correttore; ed è ben facile che egli, come buon letterato si occupasse allora in questo profittevole mestiero, che stimavasi nobilissimo, e che non isdegnarono di esercitare il Platina, il Campano, Erasmo ed altri molti già ricordati dallo Zeltnero:* Theatrum vir. erudit. qui speciatim Typographis laudabilem operam praestiterunt. Rotimber. 1720.

(2) *Tali sentimenti di que' primi Tipografi si trovano altrove nelle vecchie stampe. Credevano forse con tale artificio invogliare maggior copia di compratori. Maittaire tenne memoria degli autori che hanno epigrammi al fine di vecchie stampe.*

(3) An. Typo. *II.* 379.

VII.

MCCCCLXXVI.

Excellentissimi ac famosissimi utriusque juris doctoris Dni B*enedicti de* B*enedictis* de *Perusio Consilia utilissima ac cotidiana super materia ultimarum vo-*

luntatum feliciter incipiunt. In fine: *Excellentissimi ac Famosissimi V. I. monarce Domini Benedicti de benedictis de Perusio Consilia utilissima et cotidiana super ultimis voluntatibus Perusii impressa feliciter expliciunt Laus deo Sub anno a Nativitate domini Millesimoquadringentesimoseptuagesimosexto. die vero xxvii. Mensis Junj* e non 1477. come due volte ripete il sig. Brandolese nel suo esame.

In gran foglio a due colonne di linee 51. di carattere tondo romano, senza numeri, richiami, e segnature, e senza le iniziali con il luogo vacuo per farvele o con la penna, o con colori. Il primo foglio è bianco da ambe le parti, ed in fronte del secondo si legge il titolo già enunciato. Dopo la data siegue un registro verbale introdotto in que' tempi per norma dei legatori riferendovi in serie le prime parole con cui incominciano i

quaderni, ed è bianco nel retro. Dopo tuttociò sieguono altri sette fogli di repertorio di tutta l'opera con il registro della tavola in ultimo; ed una carta intieramente bianca in fine. La carta ha i marchi delle forbici, delle due freccie incrocciate, della cornetta, di un vaso appeso ad un laccio, il segno della libra in un cerchio, e forse un' altro o due che non si sono ben distinti. Già si avvertì come niun Bibliografo la riferì prima di noi, e gli esemplari venuti a nostra cognizione fin quì sono in Perugia nelle Biblioteche Pubblica, e Mariotti ove manca quel repertorio, nella Biblioteca pubblica di Padova ove furono inutili le nostre ricerche per rintracciarlo sebbene si trovi posto a indice, e nella Feliniana di Lucca.

---

(1) *Contro l' uso di questi e somiglianti titoli di cui andavano fastosi i giureconsulti di que' tempi, veggasi la notissima opera di Menkenio* de Charlatan. Erudit. pag. 18.)

VIII.

MCCCCLXXVII.

Excellentissimi utriusque juris interpreti (sic) *Juresconsulti Domini* PETRIPHILIPPI DE NOBILIBUS DE CORNIO *de Perusio sup. Sexto Codicis.* In ultimo: *Lecture in sextum codicis a Clarissimo et prestantissimo Viro: in utroque jure eminentissimo Domino Petro Philippo Cornio perusino edite Et per Johannem Vydenast almanum almi gymnasi perusini ministrum perusie impresse: Anno dominice incarnationis M°cccc° Ixxvii. die xiiii. Iunj Finis hic est. Laus deo.*

In gran foglio di carattere rotondo a due colonne di linee 58. senza numeri, richiami, e segnature. Incomincia da una *notula ad inveniendum ea que sunt descripta in hoc*

volumine, ed occupa sette pagine, essendo bianca l' ottava, siegue una tavola *circa omnes articulos q etiam circa omnia que in eodem interserunt*, elaborata dallo stesso Autore, ed occupa pagine 88., con in fine un registro verbale della stessa tavola; sieguono tre pagine bianche, e nel retro della terza vi è la prefazione che si da nell' Appendice N. VI. siegue l'opera senza nuovo titolo con mezza pagina bianca lasciatavi per ornare a colori di rabeschi, di stemmi e di altri ornati conforme l' uso di que' tempi di miniare anche i libri stampati. Le iniziali mancano da pertutto, e vi rimane il luogo vacuo onde supplirle. L'ultimo foglio è bianco intieramente. I marchj della carta sono le forbici, il segno della libra in un cerchio, il giglio con croce un P e in monogramma, due freccie icrociate e la scala, che si osserva anche nelle stampe di Jenson.

Il primo a darne contezza al Pubblico sembra essere stato il Fabricio, [1] e da cui ne trasse notizia il Tiraboschi. [2] Quindi lo riferirono il Denis, [3] e Panzer [4] sulla fede di essi. Gli esemplari giunti a nostra noti-

zia fin quì, sono nella libreria Pubblica di Perugia, e nella Feliniana di Lucca, e dall' ultima nota posta dal Denis alla notizia che ne ha dato, si può credere che egli ne conoscesse qualche altro esemplare.

---

(1) Biblioth. Infim. aet. v. 292.
(2) *Volume* VI. *nel Catalogo posteriore in ultimo*.
(3) An. Typogr. pag. 76. *che ne ricorda un' altra edizione Papiense del* 1498. pag. 765.
(4) An. Typogr. Vol. II. 379.

IX.

(*for*) MCCCCLXXVII.

Francisci Mataracii oratio in funere praestantissimi adolescentis Grifonis Balionii Perusiae habita. [1] In ultimo a questa edizione ancipite: *finit oratio*.

In 4. [2] carattere semigotico di linee 30, senza numeri, segnature, e richiami. L'

opuscolo è di soli otto fogli, il primo bianco da ambo le parti, e l'ultimo bianco nel retro. La carta ha il marchio della mezza luna come in altre stampe perugine di questo secolo ed impronta che si osserva anche nelle stampe Jensoniane. Gli esemplari di questo rarissimo opuscolo pervenuti alla nostra cognizione esistono nella Biblioteca di Rottembergh, da cui Panzer ne trasse la notizia, e fu il primo de' Bibliografi a farlo conoscere, 3 avendolo ignorato anche il P. Oldoino nell' Ateneo Augusto allorchè riferì le opere del Maturanzio, presso di noi mancante del primo foglio, e nella pubblica Biblioteca di Perugia mancante dell'ultimo foglio di cui sembra che sia privo eziandio l'esemplare Rottembergense, poichè Panzer che ne da esattamente il titolo ed il finale lo dice *et fol. N.* 7. che non può accadérere se l'opuscolo fosse intiero. Nell'esemplare della perugina Biblioteca, ció che è impresso in fronte dell' ultimo foglio, è scritto a mano in fine del penultimo, e di mano del Maturanzio stesso per quanto ci sembra, avendo noi qualche pratica del suo carattere. Su di una tale cir-

costanza riflette non importunamente Brandolese [4] essere „ una combinazione singo-
„ lare, che resa certa indicherebbe la rari-
„ tà del libretto fino da un'epoca remota „
pure giova riflettere, che se l' opuscolo si pubblicó con le stampe in Perugia nel 1477. come può credersi, il Maturanzio morì 40. anni dopo, e quella postilla può essere anche dell' ultimo anno di sua vita, che fu il 1518.

---

(1) *Rimane ancora in due codici Perugini delle sue orazioni inedite.*

(2) *Altri forse chiamerebbe in* 8.° *questa stampa, ma mostrando il marchio della carta nella cuscitura, l' abbiamo chiamata in* 4., *come sembra che abbia da praticarsi conforme gli insegnamenti di Debure nel catalogo della Vallier* pa. *1.* supl. pag. 7. *e di Dudin* Arte de relievr des livres. Arts et Metiers vol. *11. Boni, e Gamba* Bibliotera portatile ec. *11.* 59. 73. 166. 212. 219. *Audifredi* Edit. Rom. 8. *Bartolini* Tipografia del Friuli 85. *Affò* Tipografia Parmense 87.

(3) An. Typogr. supl. *IV.* 487.

(4) pag. 37.

X.

MCCCCLXXX.

Magistrti Petri de Vermigliolis de Perusio famosissimi Artium et Medicine doctoris Tractatus de Pulsibus feliciter incipit. In fine: *Magistri Petri de Vermigliolis de Perusio Artium et Medicine doctoris Clarissimi utile Compendium quod dum Avicen. de Pulsibus legeret super ipsum colligentibus Scolaribus composuit feliciter finit. (Anno Domini I. C. M.CCCC.LXXX. Nonis Februarii.*

H. M. Impressit.

Ignoto ai Bibliografi. In foglio di carattere semigotico simile al numero antecedente. A due colonne di linee 44. senza richiami, e senza numeri, ma con le segnature

a-ciiii . [1] Manca la prima iniziale e per farvela a penna vi è il luogo vacuo. La carta ha il marchio della cornetta come nel Digesto N. *vi.* e nel Benedetti N. *vii.* e che potrebbe essere buono indizio onde crederla edizione perugina, sebbene tali combinazioni non sono sempre scorte sicure per giudicarne. Veggasi ciò che si disse nel Ragionamento preliminare. Gli esemplari pervenuti a nostra notizia, e che abbiamo esaminati, esistono in Perugia nelle Biblioteche Pubblica, e Mariotti.

(1) *E' questa la prima edizione perugina con data che porta le segnature. Fra le edizioni Romane il P. Audifredi non seppe trovarne prima del* 1485. pag. 272.

XI.

MCCCCLXXXI.

Francisci Mataratii (Maturantii) *Perusini Viri utraq. lingua eruditis-*

simi Ad Petrum Paulum Cornelium eruditum et ingenuum adolescentem de componendis versibus hexametro et pentametro opusculum. Et primo proemium. [1] In ultimo: *Finis opusculi de compositione versus Hexametri et Pentametri aediti a Francisco Mataratio Perusino. Et Perusiae impressi artificio et labore ingeniosi viri Stephani Arnes Ancisburgiensis: Anno d.* M.CCCC.LXXXI. *Die Junii decimasexta.*

In 4. piccolo di linee 32. Il carattere é semigotico. Ê senza numeri, e richiami, con le segnature ai-diiii. L' iniziale della prefazione è in legno ornata di rabeschi, e questo forse è il primo saggio di Zilografia che si trova nelle stampe perugine del primo secolo, le altre sono minuscole con ispazio per ornarle a mano. Ove debbono essere passaggi greci v' è il vacuo per supplirli in penna, come costumavasi nelle prime Tipogra-

sie ove mancavano greci caratteri, [2] e tanto si fece nel celebre Lattanzio di Subiaco. [3] L'edizione Veneta del Ratdolt di questo opuscolo del Maturanzio, ha bene i testi greci a stampa. I marchi della carta sono un guanto ed un'altro che non ci fu facile descrivere. Il primo a riferirla sembra essere stato Panzer, [4] traendola *Bibliothec. Irsee*, ne sappiamo che altri dopo di lui ne tenesse memoria. Gli esemplari giunti a nostra notizia fin quì esistono in Perugia nella pubblica Biblioteca cui noi stessi facemmo dono, presso il cultissimo sig. Conte Vincenzio Ansidei, nella Vaticana come sapemmo dal ch. Monsig. Marini, ed un'esemplare n'era presso lo stesso sig. Brandolese in Padova.

Della edizione veneta del Ratdolt si è parlato nel ragionamento. Le altre edizioni da noi conosciute fin quì sono di Venezia 1491. 1477. [5] di Lipsia 1498., [6] Norimberga 1520., [7] Venezia 1522. [8] 1542. In tutte queste edizioni il trattato del Maturanzio è sempre riunito ad altre operette sulla stessa materia, a menoche l'edizione perugina che contiene il solo suo opuscolo. Da ciò

il Brandolese trasse buona ragione per crederla prima; ed è libro di buona rarità.

---

(1) *Questo proemio che non interessa le nostre ricerche, e che si legge ancora nell' edizione veneta del Ratdol, si riprodusse nelle addende al catalogo della Smithiana* pag. LXIX, *e di cui per equivoco soltanto da noi nella prima edizione di queste memorie ne fu fatto autore il ch., e defonto sig. Morelli.*

(2) *Niuna stampa perugina noi conosciamo fin qui anteriore al* 1525. *in cui si facesse uso de' caratteri Greci. E' d' essa il raro opuscolo del Monte Falco* de cognominibus Deorum 4. *presso i nostri Cartolari con data malamente espressa, per cui nella Biblioteca Iilmanseg.* par. I. pag. 441. *si da al* 1497. *errore seguito anche da Maittaire* I. 645. *e corretto da Panzer* II. 381. *Veggasi Brandolese nell' opuscolo citato. Del rimanente nel raro libro delle lettere di Jacopo Antiquarj stampate in Perugia nel* 1519. *da Bianchino dal Lione Veronese, i luoghi ove dovrebbero essere voci greche si sono lasciati vacui onde supplirsi a penna, come costumavasi in quelle Tipografie ove non si erano ancora introdotti greci caratteri.*

(3) Audifredi

edit. Rom. 4. *Affò* Tipogr.parm.pag.xiii.
(4) An. Typogr. supl. i. 487.
(5) *Denis* An. Typogr. 471.
(6) *Panzer* i. 49.
(7) *Panzer* vii. 461
(8) *Walch.* Histor. crit. ling. latin.

XII.

MCCCCLXXXI.

OPERA Gentilissima et utilissima a tutti li fideli christiani la qual se chiama li fioretti de miser Santo Francesco. A similiantia ala vita et ala passione di yesu xpo et tute le sue sante vestigie : e opera tuta fornita. In fine: *Ad laude e gloria del omnipotente dio et dela soa santissima et dulcissima madre vergine Maria: et de miser santo Francesco: Forono compiti li soi Fioreti: Et impressi a Peruscia per Magi-*

stro Steffano arns de Hamborch Correndo lo anno de la nativita del nostro signore Jesu christo M.cccc.lxxxi. a di ii. de Julio.

Finis. Deo Gratias.

In 4. piccolo di carattere semigotico di linee 33. Senza numeri, e richiami, e con la segnatura a -- n. ii. Il titolo riferito che occupa cinque versi, è in caratteri rossi nell' esemplare della Biblioteca Cesarea di Vienna, che noi abbiamo fatto consultare. Lo spazio della prima lettera è lasciato in bianco, e nell' esemplare Cesareo e fatto con il pennello. Le iniziali degli altri capitoli sono minuscole, e con gli spazj da potervele supplire a mano. La carta ha il marchio del segno della libra in un cerchio, ed il guanto. L' ultimo foglio è bianco intierararamente.

Il primo a dar notizia di questo rarissimo libro fu l' autore del catalogo della Biblioteca del Duca della Valiere pubblicato in Parigi nel 1783. [1]. Quindi ripeterono

Denis [2], additando anche l'esemplare Cesareo, il Laire [3], e per incidenza anche l'Audifredi [4], che rilevandone la somma rarità, ci fa noto come questo illustre Bibliografo ne procurò eziandio un' esemplare alla Casanattense. Finalmente la diedero Panzer [5] sulle relazioni degli accennati Bibliografi, e Brunet [6]. Noi ci siamo sempre meravigliati che il Padre Sbaraglia ne' suoi supplementi agli Scrittori Francescani del Waddingo non ne abbia neppure una riferite delle vecchie edizioni nell'articolo di S. Francesco *pag.* 244. dandone una sola di Roma del 1702. che non conosciamo. Veramente sarebbe officio a dì nostri di ogni Biografo, essere anche Bibliografo esatto nelle memorie degli Scrittori. Oltre i tre esemplari ricordati e gli unici fin quì pervenuti alla nostra cognizione, un quarto, ma difettoso, e mancante in principio esiste in Perugia nella Biblioteca Mariotti. Probabilmente se ne potrebbe noverare un quinto esemplare nella Bibliotcca Estense in carattere gotico, che ci ricorda il P. Affò mancante dell' ultimo foglio e che gli mostrò il Tiraboschi. [8]

(1) Vol. *iii.* 77. 379.

(2) An. Typogr. 134.

(3) Ind. *ii.* 363.

(4) Edit. Ital. 367.

(5) An. Typogr. *ii.*

(6) Catalog. *i.* 105.

(7) Cantici volgari di S. Francesco Guastalla 1777. pag. 59.

XIII.

MCCCCLXXXI.

Constitutiones Marchie Anconitane DD. Sabinensis Albanensis Papiensis qui omnes fuerunt Vicarj in Marchia Anconitana et bulle noviter addite. Precede una tavola, e poi si ripete il titolo così: *Liber constitutionum sancte matris ecclesie: editarum per reverendissimum in Cristo patrem dominum Egidium episcopum Sabinensem: apostolice sedis legatum: et domini nostri Pape vicarium*. In fine: *Finis operis Constitutionum*

marchie: Impressumq. Perusie per magistrum Stephanum arnes Hanburgensem. Berardum thome de Buren et Paulum ec. socios. Anno do. M.CCCC.LXXXI. Die vigesimaprima mensis Novembris [1].

L' edizione descritta è in foglio piccolo di carattere semigotico a due colonne di linee 41. senza numeri, e richiami, e con le segnature *a --- niiii*, ed anche con un registro. Le iniziali sono sempre piccole, e la carta ha il marchio di un fiore.

Il primo a riferirla fu il ch. sig. Giacomo Sardini, che la trasse dalla Feliniana di Lucca, [2] e quindi il sig. Andrea Zannoni nella sua lettera sulla *Relazione di alcune edizioni del secolo XV. non conosciute finora dai Bibliografi* [3], il quale ignorando che ne avea scritto il Sardini, la diede come sconosciuta. Dietro la relazione de' due ricordati Bibliografi la riferì Panzer per ben due volte [4]. Al signor Brandolese che non ebbe questo libro sotto occhio, e che igno-

ravasi da noi all' epoca della prima stampa di queste memorie, sembrò che Panzer la ripetesse con titolo diverso, ma egli è di mestieri osservare come questo infaticabile Bibliografo traendone la prima notizia dal Sardini diede il primo titolo che si trova innanzi la tavola, perchè così la da Sardini medesimo, e riferendola la seconda volta, alterando il nome di uno di que' Tipografi, dalla relazione del sig. Zannoni da il secondo titolo che si legge dopo la tavola. Vedi la nostra descrizione. Gli esemplari venuti a nostra notizia fin qui, oltre quello della Feliniana, sono nella pubblica Biblioteca di Perugia mancante del primo foglio, e procurata dal suo dotto Bibliotecario sig. Canali dopo la pubblicazione della prima edizione di queste memorie, in Napoli nella doviziosa collezione delle prime stampe del dottissimo Sig. Melchiorre Delfico, nella Vaticana, e nella Casanattense.

(1.) *Nel* 1502. *se ne fece altra edizione in Perugia dai Cartolari*.

(2) Principj della Francese ed Italiana Tipografia di Jenson. par. III. pag. 103.

(3) Faenza 1808. pag. 21.

(4) IX. 280. XI. 355.

XIV.

MCCCCLXXXI.

Incomincia el libro intitulato Quatriregio del decursu della vita humana De MESSER FEDERICO (Frezzi) *Fratre dellordine de santo Dominico Eximio maestro in sacra theologia: Et ja vescovo della cicta de Foligni: Dividese in quactro libri partiali secondo quactro regni. Nel primo se tracta del regno de dio Cupido. Nel secondo del regno de Sathan: Nel terzio de regno delli vitii. Nel quarto et ultimo del regno de dea Minerva et de virtu*. In ultimo:

Finiscie el libro decto el Quatriregio del decursu della vita humana de messer Frederico ja vescovo della cicta de fuligni Maestro eximio in sacra theologia fratre dellordine de sancto Dominico con summa diligentia emendato. Et impresso a Peruscia per Maestro Steffano arns almano nel M.cccc.lxxxi.

In terza rima, in foglio piccolo di carattere semigotigo o franco gallico come le altre edizioni dell' Arns. È a due colonne di linee 40. senza numeri, e richiami, e con le segnature *a*--*niiii*. Il primo foglio è bianco da ambo le parti, ed il poema è preceduto da tre fogli della tavola de' capitoli che contiene linee 42. Il titolo già riferito nell' argomento del primo capitolo è stampato in rosso a due tirate. Le iniziali sono piccole e la carta ha il marchio del segno della libra in un cerchio come

altre stampe perugine di questo secolo:

La riferiscono il Maittaire nella prima edizione [1], e che ignorò ogni altra stampa perugina anteriore a questa, il Freitag [2], Debure [3], che ne accenna il molto suo pregio, Marchand [4], riputandola come la prima stampa perugina, Mercier [5], il Laire [6], i Cataloghi del Duca della Valliere [7], di Brunet [8], del Fossi che a buona ragione la dice rarissima [9], della Biblioteca Bigottina [10]. La danno ancora l'Haym [11], Panzer [12], ed il P. Canneti nella sua Dissertazione Apologetica sul Quadriregio riunita all' edizione che di questo poema si fece in Fuligno nell' 1725. in due volumi. Tutte le edizioni del Quadriregio fatte fino al 1511 e riferite dal P. Canneti in buona parte cominciando da quella del 1501. di Venezia dopo la perugina, si stimano rare dai Bibliografi, ma come rarissima si reputa la perugina dell' 81. Tale dopo il Fossi la dissero il Morelli [13], ed il Sig. Dibdin il più dotto Bibliografo dell' Inghilterra nella sua recentissima e veramente magnifica Biblioteca Spenceriana [14] cortesemente mostra-

l

taci in Venezia dal ch. e molto benemerito delle buone lettere sig Ab. Moschini, che n' è con assai pochi altri dotti Italiani possessore. Ivi si da un saggio de' caratteri del Quadriregio come delle altre edizioni di quella preziosa e doviziosa raccolta, circostanza che accresce gran merito e prezzo ai quattro volumi della stessa Biblioteca Spenceriana.

Sul Frezzi Rimatore Italiano del trecento vero autore del Quadriregio, ed a Niccolò Malpigi attribuito talvolta, veggansi la Capponiana [15], e la citata dissertazione del P. Canneti. I PP. Quetif, ed Echard [16] nell' articolo del Frezzi omisero di ricordare la perugina stampa, anzi ogni altra prima del 1511.

Di questo singolarissimo libro noi ne abbiamo potuto visitare, ed esaminare tre esemplari oltre i già ricordati, presso il cultissimo sig. Conte Angiolo d' Elci in Firenze nobile possessore di tanti preziosi tesori della vecchia Tipografia, nella Biblioteca di Classe in Ravenna, e nella Pubblica di Perugia. Questo ultimo esemplare va ornato di miniature, di chrisografie, e di uno stemma

a noi ignoto fin quì, nella prima pagina del poema. Esso stemma è diviso in due campi orizontalmente. Il superiore è rosso con un globo argenteo, diviso da un circolo orizzontale, e due verticoli, che si tagliono ad angolo retto, ed in mezzo al globo vi sono in oro le lettere OSV, l'altra metà dello scudo è lozangato, o sia scaccato.

---

(1) An. Typogr. *I*. par. 2. pag. 423.
(2) Analect. Litterar. 350.
(3) Bibliographie instruct. bel let. N. 3376.
(4) Histoire de l' Imprimerie 76.
(5) Suplem. a l' Histoir de l' Imprimer. de Marchand. 91.
(6) II. 510.
(7) *II*. 47.
(8) I. 527.
(9) Catalog. Magliab. *I*. 209.
(10) pag. 43. N. 1799.
(11) Volum. II. p. 15
(12) An. Typogr. II. 379. Citando Bibliot. Heidegg.
(13) Biblioteca Pinelliana IV. *XXXV*. e 286.
(14) Volume *IV*. pag. 19. Lond. 1815.
(15) pag. 178. *Veggasi ancora Niceron* memoir. des Hom. Illus. VII. 143.
(16) Biblioth. Ord. Praedicator. *I*. 758.

XV.

MCCCCLXXXII.

Famosissimi legum doctoris Domini ANGELI DE ARETIO (Gambalioni)[1] *lectura super Institution. pars prima*. In fine: *Impressa Perusii sub anno Domini millesimo quadringentesimo octogesimo secundo. Finit feliciter.*

In foglio grande a due colonne; carattere gotico di linee 70. senza numeri, e richiami, con le segnature *a. e.* Mancano talvolta le iniziali, e vi rimane lo spazio vacuo per supplirvele. L' opera comincia in fronte del primo foglio a mezza pagina, ed il retro dell' ultimo è bianco. Esiste in Roma nella Casanattense, e sembra che fin quì sia rimasto ascoso ad ogni Bibliografo, e noi inutilmente ne abbiamo fatto ricerca altrove ed in alcune celebri Biblioteche d' Italia. Dietro all' esatta relazione comunicataci dal

ch. Padre Airenti uno di que' dotti Bibliotecarj si diede la prima volta nelle nostre memorie per servire alla vita di Francesco Maturanzio, e di Jacopo Antiquarj. [2] Questa perugina potrebbe credersi una seconda edizione, poichè se n' era già fatta altra in Roma nel 1478. [3]

(1) Mazzuchelli *Scrit. Ital. 1. par. II.* 998. Pancirol. *de clar. Leg. inter.*

(2) pag. 1 2.

(3) *Denis.* Ann. Typogr. 89. *Audifredi* Edit. Rom. 230.

XVI.

CLAVDII *Claudiani Alexandrini poetae de raptu proserpinae Liber primus incipit*. In ultimo: *Claudii Claudiani de raptu proserpine liber explicit. Perusie.*

In 4. piccolo, carattere gotico di linee 32. senza numeri, e richiami, e con segnature *a-diii* di soli fogli 20., l' ultimo de'

quali bianco. Le iniziali sono piccole, e con lo spazio vacuo da potervele fare a penna. Il marchio della carta è un giglio.

Fu pressoche ignoto a primi Bibliografi, ed il solo esemplare pervenuto a nostra notizia, e da noi istessi visitato esiste nella Magliabecchiana e diligentemente descritto dal Fossi [1] che vi aggiugne: *ex Bibliographorum silentio raritas hujus editionis elucet*. Dal Fossi ne tolse la notizia il Panzer. [2] I caratteri sembrano quelli dell' Arns le di cui edizioni perugine con data sono del 1481. Se si potesse mostrare essere di quest' anno medesimo, bisognerebbe chiamarla edizione Principe. Fin quì come edizione Principe delle opere di Claudiano si è giustamente riconosciuta quella di Vicenza del 1482. per Jacopo Dusense, [3] non esistendo veramente quella di Venezia del 1470. nominata dal Dempstero nelle sue note a Crisippo; Ma del solo ratto di Proserpina separatamente pubblicato dalle altre opere del Poeta, questa forse è la prima edizione, e perció di molta rarità. [4]

(1) Catalog. Bibliot. Magliabec. I. 555.

(2) An. Typograph. II. 380.

(3) Morelli Bibliotheca Pinelliana II. 320.

(4) *Lo stesso poemetto* dè Raptu Proserpinae *fu separatamente stampato in Roma nel* 1493. *edizione assai rara ignorata dall' Audifredi, e riferita dal Denis* 343. *traendola dalla Biblioteca Cesarea di Vienna. Veggasi il ch. Morelli in una lettera scritta al Conte Bartolini* pag. IX. X e *riunita alla sua* Tipografia del Friuli *ove si parla anche della perugina rarissima.*

XVII.

AUGUSTINI DATTI Scribae Senesis Elegantiolae faeliciter (sic) *incipiunt*. In ultimo: *Elegantiolae Augustini Datti expliciunt. Perusiae.*

In 4. piccolo senza numeri, richiami, e con segnature *a--diiii* carattere semigotico di linee 32. Manca la prima iniziale, e vi è il luogo onde supplirvela in penna. Nella carta vi abbiamo osservato il marchio del giglio

Questo trattato non si trova fra le opere del Datti della edizione di Siena del 1503. e l' edizione perugina fu ignota a tutti i Bibliografi cominciando da Maittaire, che ne riferì varie del secolo XVI. Noi che dopo la prima edizione di queste memorie divenimmo possessori di un esemplare della perugina edizione, donato poi alla pubblica Biblioteca, fummo forse i primi a darne notizia al Pubblico. [1] Altri esemplari conservavansi in Fuligno presso il cultissimo Cavaliere Pietro Barnabò, ed in Perugia nella Biblioteca Mariotti. Nella Biblioteca Capitolare di Perugia ne abbiamo osservato una edizione di Venezia 1492. per Giovanni di Tridino 4. ma prima, e fino dal 1471. si erano stampate in Ferrara in 4. edizione dataci dall' Audifredi, e da Fournier chiamata prima.

---

(1) *Memorie di Francesco Maturanzio* pag. 136. e *di Jacopo Antiquarj* pa. 152.

XVIII.

Tractatus Clarissimi Philosphi (sic) *et medici* MATHEOLI PERUSINI *de Memoria* . In ultimo : *Hec igitur sunt viri digni medicinalia que inter alia sunt electissima pro conservanda memoria*, *et ita finem facio* .

In 4. di carattere rotondo di linee 28. senza numeri , richiami , e segnature . L' opuscolo è di soli sei fogli , il primo bianco da ambo le parti , e l' ultimo nel retro . Il marchio della carta in questa ancipite edizione è il segno della libra come in altre stampe perugine di quel secolo . Incomincia da una breve prefazione che non interessando le nostre ricerche si è omessa nell' Appendice . Veggasi cosa si disse nel ragionamento preliminare in ordine ai motivi che ci indussero di attribuire a Perugia questa stampa . L' esemplare descritto esiste in Perugia nella Pubblica Biblioteca , e se questo

non è lo stesso di quello descritto nel catalogo della Libreria Rossi di Roma, che non abbiamo alle mani, forse non è stato siferito da alcuno prima di noi, essendo ben diverse le edizioni ricordate dal Laire, dal Denis, dall'Audifredi, e dal Fossi già citate in quel ragionamento.

XIX.

MD.

De scansione sillabarum.

Non se ne conosce che un'esemplare a mano nella Casanattense legato insieme con la grammatica del Verulano di cui si è parlato al N. IV. Si è trascritto da quello che fu stampato in Perugia in quest'anno, e per buona ventura il Calligrafo, chiunque ne fosse, e cui siamo infinitamente tenuti, in fine vi ha notato:
Registrum a. b. c. d. e. f. g. h. omnes sunt quaterni perciò l'opuscolo è di 32. fogli, *Impressum Perusiae per Christophorum anno*

Domini Jesū Christi M. ccccc. IIII. Die Juli. Finis.

Il primo a farlo conoscere fu il ch. P. Airenti nella sua lettera tipografica altre volte citata. Esemplari a stampa non ne conosciamo fin quì, ne li vediamo ricordati dai Bibliografi, indizio di estrema sua raritá.

XX.

MD.

Aurea lectura acutissimi ac Celeberrimi. J. V. monarce domini ANGELI PELIGLIS *perusini sup. ii. infortiati. Collecta in almo Gimnasio patavino. In eisdem jurium lectionibus cum Domino Paulo de castro concurrentis nuperrime edita. ac pro comuni omnium utilitate in alma perusina academia condita. De legatis. i. secundo et tertio Cum duabus ejusdem repeti-*

titionibus . videlicet . Repetitio Lege Cum filio . Repetitio Lege Nemo pöt. De legatis primo. In ultimo : *Explicit lectura excellentissimi . V.J. monarce domini Angeli de periglis de perusio super secunda infortiati Impressa Perusii per Damianum Mediolan. de gorgonzola. Industria tamen : sumptibus et expensis Francisci baldasarris bibliopole de perusio . qui cum presenti anno. Comuniter per studia ytalie legatur ordinarie in secunda parte infortiati .* Ideo *curavit ut presens opus primo imprimeretur : et deo favente intendit annis sequentibus curam et diligentiam adhibere : ut scripta ejusdem excellentissimi doctoris . super prima et . ii. ff. novi . ac etiam super prima infortiati secun-*

dum occurrentiam ordinariorum imprimantur ut hoc nouum . ac perutile opus juris professoribus pandatur M. cccc. die ultima Septembris .

Siegue nella stessa pagina il registro verbale da *a--m. Laus Deo*. V'è l'insegna del Tipografo in una croce gigliata , la di cui asta inferiore è biforcata avendo in mezzo alle due aste un F. Alli quattro angoli ove la croce viene intersecata dalla asta traversa vi sono quattro globi . In foglio grande di carattere semigotico a due colonne di linee 70. mancano i richiami. I fogli sono numerati fino al 76. e le segnature sono da *a--miiii*. Il primo foglio contiene nel retto il titolo già dato , e nel retro un monito , che non interessando questa Storia Tipografia , non si da nell' Appendice . L' ultimo foglio è bianco nel retro. Le iniziali sono minori e v' è lo spazio vacuo per supplirvele in penna . I marchj della carta sono talvolta un q e forse un giglio entro un cerchio e qualcun' al-

tro che non si è bene compreso. Il primo a riferirla fu Panzer [1] traendone la notizia dalla Biblioteca del Monistero di S. Giorgio di Vilinga, e da Panzer ne trasse la notizia Brandolese. Noi ne abbiamo esaminato un' esemplare nella Biblioteca del sig. Mariotti, ma alla epoca della prima edizione di queste memorie l' ignoravamo del tutto, e poscia dietro l' esame oculare ne fu data notizia per noi stessi nelle Memorie di Jacopo Antiquarj. [2]

(1) xi. pag. 355. (2) pag. 141:

XXI. [1]

Sulpitii Verulani de versuum scansione. De Syllabarum quantitate. De Heroici carminis. decoro. et vititiis. de pedibus. et diversis generibus carminum praecepta. Deque illorum connexionibus observationes. Ad cyprianum

Omagium Forliviensis Episcopi fratrem. lege foeliciter.

Castalios. Latices. (larices) *et amena vireta sororum*
Si peragrare cupis . jam tibi pando fores .
Me duce mellifluo modulabere carmina càntu.
Daphnideque ornabis. mi cypriane comam .

In ultimo :

Me duce musarum choreas ingressa juventus :
Quae fingis dulci carmina docta sono :
Sev te meomo (maeonio) *delectat ludere cantu* :
Sive per undenos nectere verba pedes :
Seu quoscunque juvat numeros

contexere : phoebo
Digna cane : obscenos non amat ille modos :
Et si non celebras me carmine : dicito saltem ;
Haec per Sulpitium plectra lyramque gero :
Finis

In 4. di carattere tondo di linee 30. senza numeri segnature, e richiami, e senza le iniziali con il vacuo per farvele in penna. La prima pagina bianca ha nel retro due epigrammi di Sulpizio *ad Lectorem* e *ad Aulum*. Dopo maturi e ripetuti esami fatti in compagnia del Ch. Bibliotecario signor Canali, noi abbiamo potuto scuoprirvi gli stessi caratteri con i quali si stampò in Perugia l' opera legale del Benedetti data da noi al N. VII. e ci siamo perciò indotti a collocarla fra le edizioni perugine del primo secolo ed alla cui serie sembra che non possa togliersi. La perugina può credersi la prima edi-

zione , e certamente anteriore a quella del Zarotto eseguita in Milano nel 1482 , [2] ma nel contenuto simile alla perugina . Altra edizione ancipite o senza date ne riferiscono l' Audifredi, [3] ed il Denis , [4] e sebbene dalla loro descrizione non possa dedursene essere la stessa che questa da noi descritta, pure sembra da crederla diversa e somigliante ad altro esemplare da noi visitato in questa pubblica Biblioteca di Perugia . Noi ne abbiamo esaminate altre due edizioni in 4. 1502. ed in 8° 1545. avendo di più in ultimo dopo l' epigramma da noi riferita: *Epitome de scansione et syllabarum quantitate Tyronibus ad ornatissimum adolescentem Alexandrum Farnesium ec.* del quale opuscolo separatamente stampato , se ne ha un' edizione del primo secolo . [5]

L' edizione da noi riferita con il marchio delle forbici nella carta come in altre stampe perugine , e forse ai Bibliografi ignota fin quì , si conserva in Perugia dal cultissimo sig. Conte Vincenzio Ansidei , ed è riunita all' opuscolo del Maturanzio già dato al N. XI., agli epigrammi di Marullo , del

Poeta Panfilo, e ad altri opuscoli del secolo xv. e seguente.

---

(1) *Per esserci giunta fuori di tempo la notizia di questa nuova stampa perugina non si è potuta collocare in serie con l' ordine con cui doveasi riferire.*

(2) *Sassi* 577. *Denis* 160.

(3) *Edit. Italic.* 416.

(4) 649.

(5) *Audifredi edit. Ital.* 417. *anche nella pub. Biblioteca di Perugia.*

APPENDICE DI DOCUMENTI

I.

Monito premesso alla edizione del Trattato in VI. Codicis *di Baldo degli Ubaldi, e* de Appellationibus *di Filippo Franchi. Si da conforme la copia comunicata.*

Quantum bonarum artium studiis adjumenti afferat praeclarum, et mirabile opificium litterarum imprimendarum, omnes diversarum disciplinarum studiosi plane jam intelligunt, atque perspiciunt. Quorum enim inopiam ante paciebantur, nunc maximam librorum habent copiam. Et qui prius mendosissimi erant, nunc nonnisi emendatissimi esse possunt, ut non alienum sit credere hoc tantum praestantissimum opificium Divino pocius munere aetati nostrae concessum, quam humano ingenio excogitatum fuisse. Hujus artificj commoditatem maximam, ac studio Perusino pernecessariam considerans nobilissimus, ac praestantissimus Vir Bracchius Balionius sua cura, ac diligencia homines hujus arti, peritos in hanc civitatem accersiri curavit conduxitque eos, ut haec Baldi de Ubaldis de Perusio commentaria imprimerent, quae res studio quidem Perusino utilitatem maximam,

Civitati vero honorem, et gloriam affert Quare merito laudandus est Bracchius, qui semper vigilavit, ac laboravit Civitati suae, ea praestare quae ad ipsius emolumentum, ac famam pertinere viderentur, optimi Civis de Patria benemerend. Clarissimi vero Viri gloriam Patriae quaerendo officio fungens. Siquidem foris in re militari, in qua ab ineunte etate versatus est multa ita gessit egregie, ut sibi, ac posteris suis famam vindicaverit immortalem. Domi vero, ac pacis tempore ludos aequestres magnificentissimos sepius celebravit. Spectacula ad voluptatem parata pompa, et impensa maxima populo edidit, ut sic splendorem familiae suae, non solum conservasse, sed etiam auxisse videretur. Familia enim Balionum et vetustissima est, et nobilissima, ut quae a Gotfredo Balionio Imperatore Romano originem traxisse dicatur. Quae tot per omne tempus et in re militari, et in omni genere virtutum praestantes Viros habuit, ut acceptam ab Imperatore nobilitatem dignitatemque semper retinuerit, majorum itaque suorum vestigia qui de Republica optime meriti fuerunt imitatus Bracchius, cum multa alia pietatis officia, tum hoc, et nuper quod maximum est, et amplissimum beneficium patriae conferre curavit. Quapropter utriusque juris studiosi ingentes sibi gracias agere debent, quandoquidem opera sua factum est, ut tanta hujus utilissimi operis comentariorum Baldi copia haberi possit. Ac etiam amplissime ab omnibus com-

mendandus est, ut intelligens se meritis laudibus non defraudatum promptior efficiatur ad ea procuranda, quae patriae utilitatem, atque honorem afferre possunt.

II.

Monito premesso da Paolo Boncambj all' Itinerario di Terra Santa, e del Monte Sinai di Gabrielle Capodilista Padovano.

mOstrandomi (*sic*) el Magnifico et Splendido Cavaliere et Conte Mis. Gabriel Capodelista al presente integerrimo et dignissimo Pretore de quista nostra augusta cita Perusina in piú et diversi modi aperti signi de cordiale et vera benivolentia Un giorno essendo insiemi in suo adorno studietto mevenni alemano una catholica et spirituale opera per lui composta del saluberrimo peregrinaggio de hierusalem et de tucta terra sancta Col viaggio di sancta Katerina quale alquanto lecta cum summo affecto et jucundita Considerando di quanto piacere comodita et fructu e quista opera devotissima Confortai dicto Miser gabriele volesse darla instampa per piu universal consolatione habilita et proficto Ma vedendo io paulo bon-

cambio differir et forsi intucto pretermeter quisto mio desiderio et per modestia el dicto autore retardarsi Deliberai operarmi farla imprimere Acciochc tanta laudabile lucubratione non torni invano et sua continentia et humilita non habia essere alasalute di molti detrimento Anze dicta opera in tal modo diuulgata dia instructione achi volesse dicti loci peragrare Et anco possa inducere omne fedel christiano afar tal meritorio et sanctissimo viaggio Come dicto cavalier sapientissimo Elqual benche per propria vertu per facti et operi preclari et celeberrimi di suoi progenitori et per honeste et antiquissime richeze sia nobilissimo et dela illustre cita Padvana prestantissimo gentilhuomo Nondimeno considerando lavera nobilta et gentileza esser quilla che illumina la mente Vivifica et orna lanima Et tandem la exalta aloeterno regno Ha voluto cum liochi corporali et cum solemnissimi et convenientissimi hymni et oratione tucti quilli sacratissimi corroboranti et stupendi loci et mysterii visitare et contemplari Dil quale insigni cavaliere et de sua generosa et inclyta progenie havaria molte cose memorande egregie et singular voluntier precorse Ma so stato al presente costricto in tucto preterirle Si per non agiongere a tale incomposto mio dire majur prolixita Maxime parlandose de quisto humilio et pientissimo peregrinaggio et si perche me nota la humanita et moderanza del dicto ca-

valiere et conte prudentissimo non desiderare immo anisun modo tolerare lode ne comendatione quali se ingegnato cum studio cuntinuo pesati paroli et optime operatione da vertuosi et laudati meritare Perlaqualcosa omessa omne altra parte conforto ciascun fedele legere imitari et exequire la infrascripta preciosa et venerabile opera Onde innumeri fructi perpetui et excellentissimi doni consequira

III.

Lettere e Monito premesso alla grammatica di Supizio da Veroli.

1.

Haec vobis Camille et Marcelle ne in examine quod factito ineruditułi videamini breviter fideliterq. collegi . Quare vos velim edissere optime . Quod si compero ad alia me vobis auxilia subministranda hortabor . Reliqua autem quae soleo vos rogare. partim in donato partim in meis regulis didicistis . Quae autem de spetiebus appellativorum , et de possessivorum diminutivorumq formatione et terminationibus diminutivorum collige-

re potuissem : malo hauriatis ex pristiano (*Prisciano*)

Siegue un carme in cui si espongono le regole per rendere i giovani costumati nelle mense .

2.

Lettera dedicatoria al Vescovo di Tivoli

Amplissimo longeque Reverndo Patri et Domino Angelo (*Lupi*) Pontifici Tiburtino et in agro Piceno Vicelegato dignissimo Sulpicius Verulanus cum plurima commendatione foelicitatem . Grammaticam quam in meorum usum discipulorum ex diversis latinae linguae auctoribus olim prospere legeram et velut nondum coctam carere esurientibus subministraveram . Proxime accuratius recognovi adictisque plerisque et paucis mutatis subtractisque paucioribus . Postremam illi manum imposui tradidique impressoribus tuae dominationis nomine dedicans. Non equidemquae magnae id voluptati tibi fore existimarem sed ut omnes intelligererent : adeo me tuae dignitati debere ut nullus mihi sine tui nominis mentione libellus edatur . Vale. Domine mi. Perusiae septimo idus Aprilis .

3.

Il quarto ed ultimo libro in cui si parla delle costruzioni delle parti dell' orazione , è

indirizzato ad un certo Mazancollo con questo avviso

Cum decembribus mecum vacationibus considerarem aliquid operis lucubrare quod tuo Mazancolle sapientissime nomini dedicarem. Venerunt forte mihi in mentem tui nepotes clarissimi quibus si commodum facerem tibi fore gratissimum non dubitabam. Statui ergo de costructione illis opusculum scribere sub tutela nominis tui ne quis lividus et detrectator in illud latrare auderet: atq: ut inde quantulacumque mihi gloria oriretur tua magis approbatione clarerem. Ad quod opus aggrediendum impulit me etiam charitas quaedam et pietas erga adolescentes q. fraudati sunt simplicitate doctrinae. Nam cum multi licet doctissimi hac aetate viri de constructione scripserint: id tamen quod erat non negligendum praeterierunt nominum videlicet constructionum. Illorumq. alii nimis impliciti et parci fuerunt: alii sicci incautique in tenuissimos inciderunt errores: alii nimis profusa sed non plena tradiderunt praecepta. Ego autem conatus sum ita breviter rem colligere ut brevitas ipsa non pariat obscuritatem: et ita accurate ut nihil praeteream necessarium; nec aliorum repetar errores. neq: tam vulgariter scribere volui ut nihil laboris in pectore docentis relinquerem. Nam verborum significata non posui nec secundas personas et praeterita et supina ut alii posuere. Est enim hujus libelli titulus solummodo de con-

tructione quam ab laeta fronte accipias magnopere te oro amplissime pater curesque ut Hyeronimus et Philippus hunc diligenter ediscant. Plus enim in hoc quam in aliis quibuscumq. de constructione proficient.

IV.

Monito premesso al Digesto vecchio.

Si artes omnis (*sic*) quae seculorum infoelicitate jam prope ceciderant uno hoc coelesti artificio imprimendi restauratae sint multa nimirum illis debemus quorum opera rebus et ingenio id factum est et tot librorum volumina q: emendatissime impressa nobis reddita sunt. Lingua latina potissimum orbis nostri decus jam prope ad nihilum redacta una hac germanorum arte revixit et complures ante hac qui barbare loquebantur nunc latine loqui coeperunt. Juris Civilis scientia sine qua maxima quaeque regna parvo tempore dilabuntur perbrevi ut spero cum magna nostrorum hominum gloria ad illam pristinam observationem dignitatemque restituetur. Etsi vel magnae pecuniarum summae quibus ii libri vendebantur vel parva librorum copia et eorum quidem qui mendosi fuerant multos admodum ab hoc studio deterruit nunc merito omnes ad divinam han

(*sic*) scientiam aspirabunt qua nulla utilior nullaq: melior reperiri potest. In qua una omnis romanorum eloquentia quae preclaris rebus gestis haud minor fuit recondita est. Cui cum italie omnes urbes operam impendunt. Tum vel maximam Augusta Perusia praeter ceteras ut armis sic legibus gloriam assecuta est. majoremq. in dies unius almae domus Sapientiae veteris perusinae scolastici Jacobi Sanguenbeke Saxonis et Joannis Wdenast Sicambri singulari beneficio. Et coelandi sculpendiq. Henrici clayn Svevi arte consequetur illorum enim impensis et huius ingenio. ffm. hoc vetus quo nullum nostra secula quod ad antiquas illas Pisanorum pandectas propius accederet habuere diligenter Perusii impressum est Vos itaq: legum studiosi vestrae si patriae cui post deum immortalem plura debemus aut propinquis honori aut utilitati esse. aut summi cujusq: magistratus munus gerere velitis. Huic toto pectore incumbatis et id quod parvo jam precio venditur si quam ex studio civilis sapientiae laudem expectatis vos penes q. primum habeatis.

V.

Istanza giudiciale fatta da Stefano da Magonza Stampatore in Perugia, ed avanzata nel giorno 22. Settembre del 1477. contro Giovanni Vydenast Tipografo in Perugia. Dal vecchio Registro de' Notari. Processi 1477. Cartella III. N. 14.

Coram vobis eximio decretorum doct. domino Francisco de Rubeys de Cassio audit. dignissimo presentis Rmi Domini Gubernatoris (*viri doctissimi Nicolai Perotti*) et in hac parte commissario ejusdem Dominus Marianus Petrutii de Perusio Porte heburnee ut procurator et procuratorio nomine Stefani de Maguntia impressoris morantis in Civitate Perusii dicit agit narrat et proponit contra et adversus Joannem Ubidellum almi studj Perusini, et contra aliam personam pro eo coram vobis legittime intervenientem dicens quod inter alia tempor. quibus ipse Stefanus stetit cum dicto Joanne Ubidello stetit et cum ipso pro tempore unius anni incipiendo anno 1476. et cum ipso stetit scilicet ad serviendum ei in do-

mo sua ad libitum et voluntatem dicti Joannis Ubidelli a medio mense julii usque ad mensem februarj et demum a principio mensis februarj usque ad medium mensis julii anni 1477. ad componendum libros in exercitio imprimendi pro quo tempore quo stetit ad serviendum ei in domo ut supra, dictus Joannes tenetur et obligatus est dare et solvere pro suo salario et mercede dicto Stefano ducatos duos pro quolibet mense dictorum sex mensium et cum dimidio scilicet a medio mense juli anni 1476. usque ad calendas mensis februari 1477. et debet solvere eidem Stefano ducatos duos pro quolibet mense dictor. mensium a calendis mensis februarj usque ad medium mensem Junj, de quibus omnibus ut supra sibi debitis habuit et consecutus fuit ducatos novem. Dicit etiam quod dictus Joannes debuit solvere, et obligatus fuit dicto Stefano ad dandum et solvendum dictam quantitatem duorum ducatorum pro quolibet mense dictorum mensium ut supra expressorum in mense junj proxim. preter. et ita fuit dictus Joannes requisitus et interpellatus pro parte dicti Stefani quod predicta faceret quia ipse Stefanus fuit recessurus a civitate et comitatu Perusii Dicit etiam quod ipse Joannes retinuit ipsum Stefanum in domibus et numquam sibi satisfecerit et culpa et defectu dicti Joannis ipse Stefanus non potuit recedere et non potuit aliquid lucrari a dicto tempore mensis junj presentis anni usque

in odiernum diem et pro dicto tempore fuit in damno et jactura dictus Stefanus in summa et quantitate sexdecim ducatorum pro expensis factis et lucro cessante dicto tempore pro culpa dicti Joannis . Dicit etiam quod inter. et interest dict. Stefan. quod dictus Joannis det et solvat eidem Stefano dictas quantitates pecuniarum et ..... resarciat et refundat eidem dictas quantitates ex eis predictis ad quod pluries et pluries fuit requisitus et interpellatus ad instantiam dicti Stefani quando respondit negavit et recusavit contra omne debitum juris et . . . . quando autem fuit pluries confessus predicta omnia et singula fuisse et esse ec.

Sieguono gli articoli dati a Stefano , a Giovanni ed ai testimonj , onde compilare il processo che è privo di sentenza .

VI.

Monito premesso all' opera di Pier Filippo della Cornia: Lectura super Sexto Codicis .

Quidam Cornei discipulus precibus inpressorum

Tria moverunt litterarum inprimendarum opifices ad hujus digesti ac pene divini operis nobilitatem imprimendum . Primum

auctoris scientia ac doctrina eminens qua nulla admod. commendatione indiget cum ipsa se jam diu per totum fere orbem condidit. Cornei enim fama ac gloria permoti non solum finitimi: propinqui: italici ex diversis civitatibus sed etiam ex ultimis regionibus ad sua ingenia acuendum Perusiam se contulerunt. Undique etiam ejusdem consilia variis de causis maximo cum desiderio postulantur. Et ita miro ordine ita ratiònibus inconvincibilibus fulcita reperiuntur. ut sibi et suis omnibus de nobilibus de Corneo gloriam vendicaverit immortalem. Hinc patavium: ferraria: pisis: et alie nonnulle Italie Urbes. in quibus tam juris pontificii quam cesarei studia vigent: eumdem laudant: colunt: expetunt: conducunt: et inter primos totius orbis jurisconsultos habent et venerantur. Alterum hujus operis materia subtilis: utilis: ampla: et in dies in facto contingens tam circa testatorum quam intestatorum successiones a prefato Corneo taliter composita ordinata conexa: et ex omni parte discussa: et maxima cum lucubratione edita que ultro opificibus ipsis imprimendam et tali munere a summo deo generi humano concesso se dignam merito obtulit. Cui quidem non deest doctorum Antiquorum brevitas. Bartoli Juris Monarce veritas. Baldi acutistimi ingenii copia. Angeli summae equitatis investigatio. Raphaellis fulgosi subtilitas. Bartolomei de saliceto doctrina. Johannis de imola declara-

re. Pauli de castro amenitas et intelligentia. Lodovici pontani summe memorie accumulatio. et nonnullorum novissimorum accurate disputatio. et canonistarum quasi omnium qui reperiri possunt varia opinio et dicti Cornei integerrimi iudici postremo irrefragabilis sententia. Et sui capitis et ingenis perspicatia et subtilitate opiniones aliorum varias et discordes nova opinio concordans. quo ita frequens in unoquoque arduo articulo reperiri poterit ut non facile numerari valeat. O donum hujus operis maximum. O scientie legalis decus atque ornamentum. O cunctis singulare presidium temporibus nostris ad veritatem eliciendam sua nimia subtilitate dei permissum concessum. Quare non solum omni laude dignus existimari sed etiam unusquisque in iure incumbentium gratias agere debet. qui labores inedias et vigilias assidue in declarando componendo. accumulando. et veritatem investigando. non solum aufugerit. Sed summa cum caritate suscepit. Tercium scolasticorum non mediocris importunitas quam adeo cupida tale opus consequendi. modo precibus. modo minis modo spe lucri opifices ipsos aggressa tandem voti compos extitit. iuri igitur operam daturi si quicquid circa huius operis materiam alii doctores omnes senserint dixerint excogitaverint: percipere cupiant huic operi incumbunt. Hoc expectanti ab ilari vultu ac placida fronte amplectantur. Nec ullo unquam tempore auctori suisque labori-

bus gratias condignas reddere desinant ad laudem omnipotentis dei.

Codicis in sextum preclara volumina librum:
Novisti: artificis nomina disce simul.
At prestans mira Petrus virtute philippus
Cornius: edocto pectore fudit opus:
Hoc pressit Vydenast tellus Perusina Iohannis
Dextera: Gymnasi fida ministra tui.
Donatum qui te tam pulchro munere gaude:
Artifici grates candide lector age.

VII.

Lettera del Cardinal S. Giorgio Camerlengo del Pontefice Giulio II. in vigore della quale lo stampatore Francesco di Baldassarre Cartalari ottiene alcune esenzioni. Dai libri dell' Archivio della Camera Apostolica in Perugia *lib. sig. ab an.* 1492. *ad* 1511. *fol.* 146.

Raphael miserat. Divina Episcopus Porsuens. Cardinalis S. Georgi Domini Pape et S. R. E. Camerarius. Dilecto nobis in Xpto Francisco Baldassarris cognomento cartolarior.

librorum impressori et Bibliopol. Perusino salut. in domin. sempitern. Etsi quascumque civitatis et universitatis temporali dominio S. R. E. subditas, earumque personas autore domino locupletes fieri et virtutibus ornari: desideremus illas tamen spetialibus favoribus prosequimur in quibus bonarum artium Gymnasia et universalia studia vigent, cum itaque acceperimus civitatem Perusinam litteratorum virorum Altricem, que scientiarum et facultatum omnium vetus et generale studium habuit, et in presentiarum habet, multis annis librorum impressoribus caruisse, et aliunde advectos dumtaxat libros habuisse, et proinde scolasticos in eo Gymnasio pro tempore studentes magnas impensas et incomoda non levia sustituisse, quodque tu superioribus annis artem hanc imprimendi libros tua industria et gravi sumptu in dictam civitatem introduxisti et plerosque libros in utroque jure, et aliis artibus et scientiis valde utiles imprimi, et non modo in dicta civitate, sed in diversis Mundi partibus edi, et publice vendi fecisti sed quoniam ut nuper in Camera Apostolica exponi fecisti ultra ingentia onera que propterea sustines, mole gabbellarum pro cartis immittendis et libris extrahendis adeo gravaris, ut ejusmodi onus sofferre non valeas; in eadem Camera humiliter supplicasti ut tibi de aliqua exemptione, et immunitate providere dignaremur: Nos premissa omnia et q., ex incremento dicti exercitii gab-

belle vicinarum civitatum agantur attente considerantes Tuis in hac parte supplicationibus inclinati de mandato S. D. N. PP. vive vocis oraculo super hoc nobis facto et auctoritate nostri camerariatus offitii, ac ex deliberatione in Camera Apostolica facta tibi ut anno quolibet salmas quatraginta librorum per te vel tua impensa et industria in dicta civitate impressorum, et pro tempore imprimendorum dummodo eorum gabbella que alias solveretur ducatos vigintiquinque monete in presentibus incurrentis singulo anno non excedat absque alicujus gabbelle exitus sive passus solutione ex dicta civitate et ejus comitatu et dixtrictu extraere libere et licite possis et valeas tenore presentium ad annum et inde ad beneplacitum Camere Apostolice duraturum, concedimus et impartimur. Mandantes nihilominus Thesaurario ac nunc et pro tempore existentibus Gabbellariis Perusinis ut pro exitu dictorum librorum te vel filios, institores ministros et vectores tuos ad solutionem alicujus gabbelle minime astringant, vel cogi seu compelli faciant, vel permittant, per has nostras litteras in libris Camere Apostolice et cedula gabbelle et in aliis publicis locis exemplari (*sic*) curent et faciant. Constitutionibus et ordinationibus provincialibus et municipalibus ceterisque contrariis non obstantibus quibuscumque in quorum fidem presentes litteras fieri nostrique camerariatus offitii sigilli appensione muniri

fecimus : Dat. Rom. in Camera Apostolica sub anno a Nativitate Domini 1510. die vero 16. Mensis Decembris Pont S. S. in Xpo Patris et Domini nostri Domini Julii divina providentia Pape II. anno octavo . Visa F. Ponzetta . L. S. de Spoleto .

Sommario di ciò che si contiene nell' opuscolo.

Edizioni Perugine riferite nel Catalogo.

pag.	lin.	*Errori*	*Correzioni*
15	7	vovità	novità
17	1	ohe	che
21	21	quel	quello
48	20	segnata	segnate
55	15	Languenbeke	Sanguenbeke
71	11	76.	67.
93	1	Parcari	Porcari
107	31	*Cartella I.*	*Cartella*
115	16	Universiea	Università
151	20	1477.	1497.
154	23	qulndi	quindi lo
163	5	verticoli	verticali,
174	17	*vititiis*	*vitiis*
169	6	*Memoria*,	*Memoria*

IMPRIMATUR

Fr. Joannes Andreas Luvisi S. O. Perusiae
Inquisitor Gen.

IMPRIMATUR

Philippus Canonicus Pacetti Vicarius Gen.
Perusiae.

SCRITTI A STAMPA

DI GIO: BATTISTA VERMIGLIOLI

I. Lettera al Sig. Ab. Andrea Rubbi sopra una Moneta di Triboniano Gallo.

Nel Mercurio d' Italia Storico-Letterario pubblicato in Venezia per l' anno 1797. *Semestre III. pag.* 267

II. Lettera al Sig. G. B. q. P. sopra alcuni Monumenti etruschi scoperti in Perugia.

Nello stesso giornale pag. 358

III. Lettera al Sig. Conte Giulio Tomitano di Oderzo sopra un'antico Cammeo rappresentante Ulisse all' Isola de' Feaci.

Nello stesso giornale Semestre IV. pag 137 *Magasin. Encycloped. An. VIII. Tom. I. pag.* 424

IV. Lettera al P. Ab. di Costanzo Cassinense sopra un'antica Iscrizione Italica del Museo Oddi.

Si trova nell' opera dello stesso P. Ab. Disamina degli Scrittori e de' Monumenti risguardanti S. Rufino Vescovo e Martire d' Assisi : *Assisi* 1797. *pag* 469. *Lo stesso comento con qualche nuova osservazione e correzione fu riprodotto nelle Iscrizioni Perugine vol. I. pag.* 1.

V. Dell' antica Città di Arna Umbro

Etrusca comentario storico critico 8. *fig. Perugia* 1800. *presso Baduel*.

Moreni Bibliografia Storico-Ragionata della Toscana II. *pag.* 446. *Magasin. Encyclop. An.* VIII. *Tom.* I. *pag.* 423.

VI. Lettera al Sig. Conte Allessandro Baglioni Oddi sopra una Patera Etrusca letterata del suo Museo 4. *fig. Perugia* 1800. *presso Baduel*.

Magasin Encyclop. An. VIII. *Tom.* I. *pa.* 422. *Opuscoli letterarj di Bologna* 1818. *p.* 213.

VII. Le Antiche Iscrizioni Perugine Etrusche Greche e Romane raccolte ed illustrate con una Dissertazione sulle origini di Perugia *vol.* 2. *in* 4. *fig. Perugia* 1804. 1805. *presso Baduel*.

L' Autore teneva già in pronto un' Appendice di oltre a 50. *Monumenti Etruschi e Romani inediti e scoperti dopo la pubblicazione dell' opera sua; Ma de' Romani ne ha pubblicati alcuni nell' operetta qui riferita al N.* XXIX *ed altri ne ha comunicati al ch. sig. Clemente Cardinali che li va pubblicando nella sua Silloge di Iscrizioni inedite fra gli Opuscoli letterarj di Bologna. Sull' opera delle Iscrizioni veggansi il Giornale di Pisa* 1805. *vol.* II. *par.* II *pa.* 141. 1807. *vol* VI. *par.* II. *pag.* 232. *Giornale di Padova vol.* XI. *pag.* 5. *Efemeridi Letterarie Romane* 1806. *N.* XV. *pag.* 115. *N.* XVI. *pag.* 123. *Boni Elogio dell' Ab. Lanzi* §. V. *Un particolare giudizio assai favorevole intorno al primo Volume dato dal*

dottissimo Cardinal Borgia si legge nel secondo pag. 239.

VIII. Istoria dei Disciplinati della Compagnia detta della Giustizia di Perugia 8. *Perugia* 1804. *presso Baduel.*

IX. Dissertazione intorno agli Storici perugini e delle opere loro si edite che a penna in 8.

Si trova in fronte alle Memorie Istoriche di Perugia del Dott. Annibale Mariotti Perug. 1806.

X. La Tipografia Perugina del secolo XV. Lettera al Sig. Dott. Luigi Canali 8. 1806: *Perugia presso Baduel.*

Giornale di Pisa vol. IV. *N.* XII. *pag.* 440. *Efemeridi letterarie di Roma* 1806. *fol.* 254. *Giornale di Padova Vol.* XVIII. *pag.* 272. *ec. Moreni Annali del Torrentino edizione seconda pag.* VIII.

XI. Memorie per servire alla vita di Francesco Maturanzio Oratore e Poeta perugino 8. *Perugia* 1807. *presso Baduel.*

Mese letterario di Roma Decemb. 1808. *pag.* 78. *Giornale Pisano . Opuscoli scientifici e letterari Firenze Borgognissanti ec.* 1807. *vol.* VII. *pag.* 6. *Giornale di Padova . Vol.* XVII. *pa.* 272. *ec.*

XII. *Inscriptiones in adventu PII VII.* 8. Perus. 1807. Typis Badueliania.

XIII. *Francisci Maturantii perusini Carmina adhuc inedita* 8. *Perus.* 1809. Typ. Bad.

XIV. Elogio Storico di Baldassarre Ansidei. 8. *Perugia* 1809. *presso Baduel.*

Giornale Pisano, *Giornale di Padova vol. XVII. pag.* 272. *ec.*

XV. Perugia una delle XII. Colonie degli Etruschi, scrittura apologetica 4. *Perugia* 1809. *presso Baduel*.

XVI. Memorie di Jacopo Antiquarj e degli Studj di amena letteratura esercitati in Perugia nel secolo XV. con un' Appendice di monumenti inediti. 8 *Perugia* 1813. *presso Baduel*.

L' Appendice potrebbe anche aumentarsi per nuovi ed interessantissimi monumenti di letteratura spettanti alla vita dell' Antiquario scoperti da poi, e specialmente nella Biblioteca Volterrana. Collezione di opuscoli ec. Firenze Borgognissanti vol. XIX. Magasin. Encycloped. Giugno 1814. *pag.* 414 *Giornale Politico del Dipartimento di Roma N.* 144. 1. *Decemb.* 1813. *pag.* 4 *Giornale di Padova Vol. XVII. pag.* 272. *ec. Bossi Traduzione della vita di Leon X. del Rochoe* I. 149.

XVII. Saggio di Bronzi Etruschi trovati nell' agro perugino l'anno 1812. delineati a contorni e descritti. 4. *fig. Perugia* 1813. *presso Baduel*.

Questi preziosi monumenti delle arti Toscane non sono che un piccolo saggio in proporzione dei moltissimi trovati in quel grande scavo, dissipati, fusi, distratti, ed in parte nascosti anche a dì nostri. L' erudito Inglese Signor Eduardo Dodvvel ne ha moltissimi e

singolarissimi raccolti nel suo Museo. Quelli descritti nel libro accennato, tutti si conservano nel pubblico gabinetto di Perugia, con altri frammenti venutivi dopo quella stampa. Magasin. Encycloped. Septemb. 1815. Giorle di Padova Vol. XVII. pag. 272. ec.

XVII. Dissertazione intorno ad una Patera Etrusca. 4. *fig. Perugia* 1811. *presso Baduel.*

Gazzetta del Trasimeno Spoleto 1811. 12. *Agosto pag.* 399.

XIX. Estratto della Storia della Basilica Ostiense di s. Paolo di Monsignor Niccola Nicolai pubblicata in Roma nel 1815.

E' inserito nella Biblioteca Italiana che si stampa in Milano 1816. N. IV. pag. 22. N. XV. pag. 161.

XX. Della Zecca e delle Monete Perugine memorie e documenti inediti. 4. *fig.* 1816. *Perugia presso Baduel.*

Dopo pubblicata l' opera l' autore vi ha fatto varie giunte interessantissime anche di Monumenti nuovi da servire per una nuova edizione. Anfossi Vita del Beato Jacopo da Voragine Genova 1817. *p.*17. *Giornale di letteratura e belle arti di Firenze semestre I. N.*2. 1816. *pa.* 71. *N.* 3. *pag.* 92. *Biblioteca Italiana* 1816. *vol. III. pag.* 571. *vol. IV. pag.*65. *Bibliotheque Univers. ec. Avril.* 1817: *pag.* 539. *Guattani Memorie sulle Antichità e belle Arti ec.* 1816. *pag.* 28. *Giornale di Padova Vol. XVII. I primi*

giudizj che se ne produssero si possono leggere nell' opara stessa pag. VIII. IX.

XX. Antico Sigillo di Bartolommeo di Ermanno degli Ermanni detti poi della Staffa illustrato. 4. *fig. Perugia* 1816. *presso Baduel*.

Biblioteca Italiana 1816 *vol.* IV. 176. 1817. *vol.* III. *pa* 485. *Giornale Enciclopedico di Napoli* 1817. *Luglio pag* 15. *An. Encyclopend.* 1818. *Jul.* 146 147. *Giornale di Padova Vol.* XVII. *pag.* 272 *ec.*

XXII. Sepolcro Etrusco Chiusino scoperto nel febbrajo del 1818. e dichiarato nelle sue Epigrafi. 8. *Perugia* 1818 *presso Baduel*.

Se ne fece una nuova edizione nel Giornale Enciclopedico di Napoli Giugno 1818. *pag.* 286. *Ann. Encyclop.* 1818. *Novemb. pag.* 191. *Giornale di Padova Vol.* XVII. 280. *ec. Biblioteca Italiana* 1819. *Marzo* 385.

XXIII. Poesie inedite di Pacifico Massimi ascolano in lode di Braccio II. Baglioni Capitano de' Fiorentini e Generale di S. Chiesa. 4. *Perugia* 1818. *presso Baduel*.

Giornale Enciclopedico di Napoli 1818. *Luglio pa.* 54. *Ann. Encyclop.* 1818. *Novemb. pa.* 191 192. *Giornale di Padova Vol.* XVII. *pa.* 283. *Biblioteca Italiana* 1819. *Aprile* 128. 1820. *Gen. pag.* 13. *Giornale Arcadico di Roma* 1819. *Giugno pag.* 347. *Settembre* 297. *Moreni Solenne incoronazione di Cosimo Medici ec. Descrizione di Cornelio Firmiano Firen.* 1819. *pag.* LXVIII.

XXIV. Lettera Storico-Critica sulla deposizione della Croce di Federigo Barocci quadro esistente nella Cattedrale di Perugia 1818. *presso Baduel*.

Si trova riunita alle elegantissime Ottave sullo stesso argomento del ch. Dottore Antonio Mezzanotte. Giornale Enciclopedico di Napoli Novembre 1818. *pag.* 240. *Giornale di Padova Vol.* XVII. *pag.* 280. *Biblioteca Italiana Aprile* 1819. *pag.* 130. *Una ragionata descrizione di altra deposizione di Croce in basso rilievo d'Avorio, e lavoro celebratissimo di Toreutica nel Museo Oddi di Perugia, si trova compendiata nella Storia della Scoltura del Sig. Cavaliere Cicognara II.* 441.

XXV. Testimonianze e Confronti del Tempio di Marte in Todi Memoria Filologica del dottore Gio: Battista Agretti presa in esame ec. 4. *Perugia* 1819. *presso Baduel*.

Veggansi Ingresso e permanenza in Firenze dell' Imperatore Federico IV. Re di Danimarca e di Norvegia relazione di Anonimo pubblicata dal Canonico Moreni Firenze 1819 *pag.* 75. *Biblioteca Italiana Maggio* 1819. *pag.* 268. *Gen.* 1820. 62. 63. *Giornale Arcadico Luglio* 1819. *Giornale Enciclopedico di Napoli Agosto* 1819. *pag.* 211. *Nei nummeri seguenti* XXVI. XXVII. *si produssero poi molti giudizj di più letterati sempre favorevoli all' autore dell' esame*.

XXVI. Lettera ai Professori dell' Università di Perugia ec. 8. 1819. *presso Baduel*.

XXVII. Altra lettera agli stessi Professori *Perugia* 8. *presso Baduel* .

Spettano al N. xxv. e con la seconda si pubblicò un' articolo del giornale di Padova Marzo 1818.

XXVIII. Sepolcro Etrusco Chiusino illustrato nelle sue Epigrafi terza edizione dopo quella di Napoli 8. *Perugia* 1819. *presso Baduel fig.*

S' incontra qualche correzione ed aggiunta , e vi è riunita una memoria sulla parte Architettonica del Sig. Giuseppe del Rosso Toscano, che già era pubblicata nel giornale Arcadico 1819. *Ottobre Bibliot. Italia. Marzo* 1820. *Milano pag.* 440. *Del Rosso Giuseppe Ricerche Storiche Architettoniche sul Tempio di S. Giovanni in Firenze pag.* 86.

XXIX. Del Municipio Arnate nell'Umbria nuovamente scoperto in Marmo inedito nel Museo Lapidario dell' Università di Perugia lettera al ch. Sig Bartolommeo Borgesi .

Fu impressa nel giornale Arcadico di Roma Settembre 1819. *pag.* 283.

XXX. Di un singolare Bassorilievo Plastico con Testa di Medusa nel Gabinetto di Antichità dell'Università di Perugia , lettera al sig. Francesco Orioli Professore nell' Università di Bologna 4. *fig. Bologna* .

Si trova nel fascicolo xi. 1819. *pag.* 213. *degli opuscoli letterarj di Bologna . Bibliot. Italiana Milano* 1820. *Marzo pag.* 441.

XXXI. Numismatica Pindarica onde servire di illustrazione alle Odi di Pindaro .

Sono già fuori i Rami e le illustrazioni per le Olimpiche e si stampano unitamente alla nuova versione italiana del Sig. Dottore Antonio Mezzanotte Professore in Perugia di lettere greche Pisa 8. 1819,

XXXII. Di uno scritto Autografo del Pittore Pietro Perugino inciso al *fac simile* Lettera alla Contessa Lavinia Vermiglioli Oddi 8. *Perugia* 1820.

Giornale Arcadico Feb. 1820. *pag.* 241. *ove se ne produce assai favorevole giudizio.*

XXXIII. Di una Greca Moneta inedita di Sparta nel gabinetto di Antichità dell' Università di Perugia Lettera al ch. sig. Cavaliere Francesco M. Avellino di Napoli.

Nel volume III. degli Atti della società Pontaniana di Napoli. Giornale Enciclopedico di Napoli Gen. 1817. *pag.* 84.

XXXIV. Elogio del P. Ignazio Danti Perugino Cosmografo di Cosimo I. Granduca, e Mattematico Pontificio.

Da pubblicarsi quanto prima negli opuscoli letterarj di Bologna 1820.

XXXV. Principj della Stampa in Perugia, e suoi Progressi per tutto il secolo XV. ec. *Ediz. seconda* 8. *Perugia* 1820. *presso Baduel.*